ANNO 51 MATTINO — TORINO Martedì 7 Agosto 1917 — MATTINO NUM. 217

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'arretrato 0,10; arretrato precedente

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onoriflcenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo ed alle sue Succursali.

Riparti austriaci scacciati dopo viva lotta dal Rombon

Alcune doline conquistate nella regione di Bosco Malo

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 6.

Sulla fronte Tridentina nuclei nemici in ricognizione vennero respinti e nostre pattuglie molestarono in più punti l'avversario catturandogli qualche prigioniero (valle del Rio di Andraz). In Carnia una compagnia nemica che aveva iniziato l'attacco della nostra posizione di monte Granuda (Val Fella) fu dal nostro fuoco obbligata a retrocedere.

Sulla fronte Giulia riparti avversari che si ostinavano a contenderci il possesso di una posizione avanzata sul monte Rombon vennero definitivamente scacciati dopo vivace lotta da nostre pattuglie di assalto; a sud-est di Bosco Malo con rapido sbalzo includemmo nelle nostre linee alcune doline antistanti; nei pressi di Flondar una nostra pattuglia catturò prigionieri.

BADORNA.

Due attacchi tedeschi

respinti nelle Fiandre

Londra, 6.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, dice: Dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni a sud e a nord del canale Ypres-Commines, il nemico ha sferrato di buon'ora stamane un attacco sulle due rive del canale riuscendo momentaneamente a prendere piede a Hollebeke. Esso è stato immediatamente respinto con un contrattacco nel quale abbiamo fatto alcuni prigionieri. Ovunque altrove gli attacchi nemici sono falliti. Un distaccamento nemico è stato respinto la scorsa notte a sud di Quesnt.

Un altro comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Il nemico ha attaccato di nuovo ieri sera, a tarda ora, nella regione di Hollebeke, ma è stato respinto prima di avere raggiunto le nostre linee. Un altro attacco nemico a Westhoek, effettuato sotto la protezione di un violento fuoco di sbarramento, è pure fallito. Un reparto tedesco è stato respinto durante la notte ad est di Epehy.

Il comunicato ufficiale francese delle ore 15 dice: In Belgio nessun cambiamento della situazione. Tentativi tedeschi ad est della fattoria di Moisy, nella regione a sud di La Bovelle, al bosco di Avocourt e in Alsazia, fallirono contro i nostri fuochi. La lotta di artiglieria è stata a momenti piuttosto viva in questi varii settori, notte calma sul resto del fronte.

La grande fiducia

del Capo dello Stato Maggiore inglese

Londra, 6, mattino.

Il maresciallo Robertson, capo dello Stato Maggiore imperiale, intervistato dal corrispondente del «New Times» ha dichiarato: «Questa formidabile lotta costituisce una specie di prova delle diverse razze. Vi prendono parte operai ed operaie; tutti i muscoli della nazioni sono tesi». Il maresciallo Robertson ha poi paragonato la situazione del 1914 a quella del 1917. «Tre anni or sono, egli ha detto, ripiegavamo dinanzi ai tedeschi, ritirandoci molto vicino a Parigi, con pochi cannoni e molte perdite. Oggi facciamo fronte al nemico ed al nord siamo in milioni ove eravamo in migliaia. Abbiamo respinto il nemico dinanzi a noi, ed abbiamo preso posizioni che erano per di se stesse di vitale interesse e parte dei nostri cannoni le martellano ora come non avvenne mai. E' troppo presto per dire che la difensiva tedesca rimane inespugnabile. Attendiamo qualche settimana e qualcuno dovrà cedere in questo conflitto. Se le nazioni alleate rimangono ferme, se il nostro cuore continua a battere regolarmente, le potenze centrali dovranno presto o tardi sottomettersi. L'abilità e la forza di carattere riporteranno la vittoria. Inoltre l'America dovrà affrettare la fine. Essa incomincia bene; prende le cose sul serio e, quando colpirà, colpirà bene, avendo il supremo pensiero di salvare la democrazia di tutto il mondo e di risparmiare un nuovo disastro all'Europa.

— Avete fiducia nel risultato finale? — ha domandato il corrispondente.

— Chi potrebbe dubitarne? — ha replicato il generale; ed ha affermato di nuovo che «saranno le libre inflessibili e l'energia della popolazione civile che decideranno non solo sulla sorte di questa guerra ma anche sul l'avvenire dell'umanità. I tedeschi hanno la disciplina nel sangue, ma esiste una disciplina ancora più formidabile, ed è quella dei popoli liberi che se la sono volontariamente imposta».

(Ag. Stefani).

Radautz occupata

dalle truppe austro-ungariche

Basilea 6, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco annuncia che ieri le truppe austro-ungariche entrarono a Radautz (Bucovina).

Un comunicato dello Stato Maggiore russo dice: Sul fronte occidentale, sul fiume Stochod, presso Kovel, sulla ferrovia di Sarna un distaccamento di nostri esploratori al comando del sottotenente Doulkanoff, dopo avere passato a guado con l'acqua fino al collo un braccio dello Stochod, ha tagliato i reticolati di fil di ferro, ha attaccato gli avamposti austriaci, ha ucciso una parte dei nemici ed ha fatto gli altri prigionieri. In direzione di Kovel, nella regione dei villaggi di Velitzk e di Koukhany, la fanteria avversaria, forte di circa sette compagnie, ha attaccato le nostre posizioni. Il nostro fuoco di sbarramento di artiglieria ha respinto il nemico, il quale s'è ritirato nelle sue trincee. Sul fiume Zbrucz, nella regione del villaggio di Joudritzi, una pattuglia di nostri esploratori, composta di 7 uomini al comando del sottotenente Démine, ha effettuato una felice incursione attaccando all'improvviso un avamposto avversario forte di 30 uomini, alcuni dei quali sono stati uccisi e due son stati fatti prigionieri, mentre gli altri si sono dispersi. Ad est di Czernovitz nella regione di Boyan le nostre truppe, in seguito a combattimento, hanno occupato il Passo di Doljok. Il 163.o reggimento di fanteria durante un brillante attacco ha fatto prigionieri venti ufficiali ed oltre 500 soldati con tre mitragliatrici. A sud-ovest di Boyan l'avversario, dopo un combattimento, ha occupato i villaggi di Molodia e di Kotoulbanski. Ad ovest del fiume Sereth il nemico, dopo un combattimento, ha occupato Radautz sul fiume Suczawa.

Sul fronte romena, in direzione di Kimpolung, le nostre truppe sotto la pressione del nemico hanno ripiegato alquanto verso est. Il nemico ha occupato Wamma. Nella regione Kotou Nikhali un reparto di nostri esploratori, comprendente 10 ufficiali e 100 soldati, ha effettuato una felice incursione contro le posizioni nemiche impadronendosi di tre mitragliatrici ed uccidendo alcune diecine di turchi.

In Macedonia

Parigi, 6, mattino.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 4 corrente dice: Il nemico cannoneggiò vivamente le nostre posizioni del fronte serbo e fra i laghi di Ochrida e Prespa. Nessun attacco di fanteria. Aviatori britannici bombardarono accampamenti nemici a Demir Hissar.

Gravissima denuncia dell'Ammiragliato inglese

contro l'equipaggio d'un sottomarino

Londra, 6, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: «Il vapore inglese «Belgian Prince» fu silurato da un sottomarino tedesco il 31 luglio. L'equipaggio abbandonò la nave in due canotti e ricevette l'ordine di salire sul ponte superiore del sottomarino. Isolò il comandante fece distruggere i canotti facendo nello stesso tempo togliere la cintura di salvataggio ai marinai del vapore. Il capitano di esso fu trascinato nell'interno del sottomarino, il quale dopo chiusa l'apertura si immerse senza avvertire i 13 uomini che si trovavano sul ponte. Questi, eccetto tre che avevano potuto, senza che il comandante se ne accorgesse, conservare la cintura, rimasero annegati. I tre superstiti furono raccolti dopo essere rimasti 11 ore nell'acqua. I particolari di questi atti atroci sono stati confermati sotto giuramento nelle deposizioni dei superstiti. Questo delitto commesso a sangue freddo eguaglia, se non supera, i peggiori delitti del nemico contro l'umanità».

Commenti inglesi

al comizio del Queen's Halle

Londra, 6, notte.

La «Morning Post» scrive: «Il passo del discorso di Lloyd George, in cui il Primo Ministro rese omaggio alla benemerenza dei nostri alleati italiani ed all'eminente uomo di Stato italiano, che era presente, fu quello meglio accolto dall'assemblea. L'ovazione fatta dallo scelttissimo pubblico al barone Sonnino deve avere dimostrato quali siano i cordiali sentimenti che ha suscitato in questo paese. E' impossibile dimenticare che gli italiani gettarono la loro spada sulla bilancia nell'ora in cui la fortuna del nemico si trovava nel suo punto culminante; è impossibile non rendersi conto dell'inestimabile aiuto dato alla causa degli alleati dalle meravigliose gesta dell'esercito italiano nelle più difficili circostanze. E' confortante udire dalle labbra del barone Sonnino che l'Italia e l'Inghilterra lotteranno unite fino a che non abbiano assicurato le riparazioni di tutti i mali inflitti dal nemico. Non dimenticheremo che uno dei più crudeli di tali mali è stato subito dalla stessa Italia e che la sua riparazione dev'essere una delle condizioni indispensabili della pace. Nessun Governo britannico trascurerebbe ciò e l'opinione pubblica inglese non lo tollererebbe. Abbiamo appreso qualche sia savio essere amici dei nostri amici e nemici dei nostri nemici; è più di un consiglio di semplice prudenza: è il cuore che lo detta».

Il «Daily Chronicle» scrive: «I francesi vinsero la battaglia della Marna soprattutto perchè le assicurazioni date dal Governo italiano permisero loro di rafforzare le truppe in ritirata con un nuovo grosso esercito: quello della frontiera italiana. Non dobbiamo mai dimenticare ciò come non lo avrebbe dimenticato la Germania se, maturato questo fatto, fosse rimasta vincitrice. Quando l'Italia completò la sua politica entrando in guerra a fianco degli alleati, questi traversavano un periodo molto critico. Da allora l'Italia ha sempre compiuto il suo dovere anche, forse anche decisivo, bilanciando le forze. Speriamo che il barone Sonnino porterà in Italia l'assicurazione che essa ha qui amici convinti».

Il «Times» dice: «La presenza del barone Sonnino è stato il fatto saliente della manifestazione di sabato scorso e le sue dichiarazioni sono state accolte nel modo più cordiale. L'Italia con l'Inghilterra è decisa a far sì che non vi sia più una «prossima volta» e, come l'Italia, l'Inghilterra lotta per ciò che il maggior posta d'Italia sognò nei secoli fa, e cioè una pace in cui le città potranno riposarsi e le provincie vivere in le une con le altre».

I primi colloqui di Kerenski

per ricostituire il Governo

Tutti i ministri dimissionari

Pietrogrado, 6.

Una nuova riunione di ministri ha avuto luogo al Palazzo d'Inverno. Kerenski, tornato a Pietrogrado, avendo ritirate le dimissioni, vi ha assistito ed ha conferito con personalità politiche, particolarmente con Plekanoff e con Kropotkine. I ministri rassegnarono le loro dimissioni a Kerenski per facilitare la formazione del nuovo Gabinetto. La guarnigione di Pietrogrado è perfettamente calma. La voce dell'assassinio del generale Erdely è ufficialmente smentita.

La notizia che il generale Erdely era stato assassinato con un colpo di rivoltella fu pubblicata dalla «Gazzetta della Borsa» di Pietrogrado e ripresa dai giornali inglesi o francesi. Il generale Erdely comandava fino a poco tempo fa l'undicesima armata russa.

Situazione sempre precaria

Perchè fu arrestato il gen. Gurko

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, sera.

Evidentemente non basta l'annuncio del voto di un ordine del giorno concordato tra cadetti, progressisti e socialisti a Pietrogrado per convincere che la nuovissima crisi russa sia giunta alla soluzione. Kerenski stesso non è persuaso che dissidi senza fine rinascenti siano svaniti nell'entusiasmo della notte oratoria, durante la quale il soffio dell'unione è passato ancora sugli animi. Ma le speranze sono permesse. Il corrispondente da Pietrogrado del «Matin», enunciando in un telegramma retrospettivo i fatti iniziali della fase attuale, pone in luce il fermento della reazione rinascente. «La crisi — è cominciata — scrive — con la dichiarazione di impotenza fatta dal Governo. Questo, nel suo manifesto al popolo, affermava: «Per governare con forza abbiamo bisogno di avere tra noi i rappresentanti dei partiti borghesi». Questa necessità a tutti da dieci giorni appariva fatale. Da dieci giorni il popolo russo si evolve difatti con rapidità vertiginosa, se non verso destra, almeno verso l'ordine. «Abbasso l'anarchia!», ecco la sola bandiera intorno a cui si schierano i rappresentanti di tutte le classi sociali. La Duma è uscita dal suo torpore. Essa ha tenuta una riunione plenaria, sfidando il «Soviet», che l'aveva bandita e desiderava ancora di manovrare da solo, imponendo il terrore politico a Pietrogrado. Molti temono che questo intermezzo costituito dall'assenza di Governo e dalla impossibilità dei partiti di porsi d'accordo, riesca favorevole al movimento verso destra, movimento che potrebbe non essere più fermato, perchè il popolo russo comincia a comprendere il pericolo terribile della disorganizzazione del lavoro, vede i vagoni che non sono riparati, le locomotive paralizzate dalla ruggine, i campi non seminati, e domanda ad ogni costo un rimedio».

Il mistero dell'arresto del generale Gurko viene spiegato ora così: Egli era il capo designato per il movimento di reazione. Il corrispondente dell'*Oeuvre* scrive: «Molta gente nell'ombra pensavano di opporre al valoroso Kerenski l'ex-generalissimo russo sul fronte occidentale, che doveva essere, nel pensiero dei capi della cospirazione, un dittatore energico, spietato anzi, capace di domare l'anarchia e di restituire all'esercito russo il vigore e la disciplina di altri tempi». Uno degli organizzatori della congiura l'aveva pressannunciata al corrispondente stesso così: «Siamo migliaia e migliaia che non possiamo rassegnarci al disordine presente. Ci siamo dunque segretamente riuniti per tentare a un momento dato di instaurare in Russia un regime più adatto alle esigenze della guerra». E l'interlocutore anonimo soggiungeva che se Gurko non avesse potuto riuscire, i cospiratori si sarebbero rivolti al generale Russky. Alcuni pensavano anche a un granduca. Legami di riconoscenza legavano Gurko allo Zar. Il padre del generale si era distinto nel 1877 durante la guerra di Turchia, si era poi segnalato in ben altra maniera nel 1894 durante il vicariato in Polonia, donde asportò dal Palazzo Reale quadri e cimelii, che lo Zar lo costrinse a restituire. I suoi figli ascesero tutti in alto pel favore imperiale, riuscendo più o meno bene. Uno tra essi, per esempio, venne accusato e convinto di avere smarrito 18 milioni di rubli destinati ad acquistare grano per i contadini!

D. R.

Auche la Repubblica di Liberia

dichiara guerra alla Germania

Parigi, 6, notte.

Il Governo della Repubblica di Liberia dichiarò la guerra alla Germania. I sudditi tedeschi subito arrestati furono imbarcati a bordo di un incrociatore alleato.

La Repubblica di Liberia è Stato litorale nella Guinea settentrionale, fra la Costa d'Avorio (colonia francese) e la Sierra Leona (colonia inglese). Fu fondata nel 1822 da negri emancipati venuti dall'America. La Repubblica di Liberia ha un Senato di otto membri e una Camera con tredici deputati. Complessivamente la Repubblica conta circa 850 mila abitanti.

Il conflitto argentino-teutonico

nel suo periodo critico

New York, 6, notte.

Secondo un telegramma da Buenos Ayres, il Governo argentino, malcontento del modo con cui proseguono i negoziati circa la distruzione del vapore *Toro* da parte di un sottomarino tedesco, ha interrotto tutte le conversazioni col ministro di Germania ed ha inviato una nota definitiva categorica a Berlino chiedendo una risposta decisiva in un lasso di tempo ragionevole. La risposta è attesa entro otto giorni. Frattanto l'Argentina deciderà la questione se le relazioni con la Germania debbano essere rotte nel caso in cui la risposta tedesca non fosse soddisfacente.

(Ag. Stefani).

Il programma dei socialisti francesi

per la pace futura

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Senza preoccuparci degli ostacoli che rendono difficile l'intervento dei suoi delegati alla Conferenza di Stoccolma, la Commissione direttiva dei socialisti francesi ha votato l'altra parte del suo programma per Stoccolma. Il nuovo documento contiene i principii per la pace di domani. Comincia con l'affermare il diritto dei popoli a disporre di se stessi. In virtù di questo principio, dopo aver ripudiato ogni diritto storico o dinastico, il socialismo deve chiedere la liberazione delle terre irredente. Per assicurare il rispetto di quel diritto bisogna costituire una forza internazionale capace di difenderlo contro i tentativi degli Stati imperialisti. Questa forza dovrebbe essere una Società delle Nazioni, della quale il programma socialista abbozza le linee fondamentali. Dovrà essere costituita con una proscrizione assoluta della diplomazia segreta, con un controllo da parte dei Parlamenti, reso più efficace di quello che sia stato prima della guerra.

Quindi i socialisti vogliono l'istituzione di una Corte Suprema, capace di risolvere tutte le procedure di arbitrato obbligatorio e che, per far rispettare le sue decisioni, dovrà disporre di tutte le forze delle Nazioni contraenti. In conseguenza di questo nuovo stato di cose si verrà alla riduzione graduale e simultanea degli armamenti. I socialisti domandano infine l'internazionalizzazione di tutte le vie di comunicazione terrestri, fluviali e marittime di interesse mondiale, in modo che ogni popolo sia sicuro di avere uno sbocco diretto sul mare. Questo dovrà bastare, secondo i socialisti francesi, a soddisfare le esigenze della Germania per la libertà dei mari; basterà, cioè, che si metta sotto l'egida della Società delle Nazioni e ne osservi le leggi, perchè ne goda. Ma i socialisti avvertono anche: «Come il presidente Wilson, pensiamo che la pace non potrà essere firmata che con i popoli dell'Austria e della Germania, arbitri delle loro sorti».

D. R.

I delegati del "Soviet„ a Roma

Roma, 6, sera.

Alle 8.45, provenienti da Torino, sono giunti a Roma i delegati del «Soviet», signori Russanoff, Smirnoff e Ehrlich, accompagnati dagli onorevoli Morgari e De Ambris e dal capitano Colombichi, della Croce Rossa. A riceverli alla stazione si trovavano il vice-prefetto, cav. Pieri, Costantino Lazzari ed Adolfo Zerbini, della Direzione del partito socialista. Scambiati i primi saluti e fatte le presentazioni, i delegati si sono recati a far colazione al ristorante della stazione. Goldenberg, altro delegato, rimasto a Torino, giunse con il treno successivo, alle 9.55.

Il ministro Comandini aveva inviato alla stazione stamane la sua automobile per fare accompagnare i membri del «Soviet» all'Hôtel Bristol, ma essi hanno preferito discendere all'Hôtel Continental vicino alla stazione. Il Municipio prepara un ricevimento.

I delegati del «Soviet» hanno impiegato la prima giornata di soggiorno a Roma visitando la città e procedendo ad un primo scambio di vedute, tanto coi rappresentanti dei partiti interventisti quanto coi rappresentanti del partito socialista ufficiale. I delegati dei partiti interventisti hanno formulato un promemoria destinato ai delegati del «Soviet». Una conferenza avrà luogo domani fra i membri del «Soviet» e i rappresentanti dei partiti interventisti. Un'altra conferenza avverrà pure domani fra i delegati del «Soviet» e i rappresentanti del partito socialista ufficiale.

La «Tribuna» dice che i delegati del «Soviet» non sono venuti a Roma in missione governativa. «Essi sono i rappresentanti di quel Comitato esecutivo che incominciò a dirigere la rivoluzione e che tuttora rappresenta le forze proletarie che ancora si agitano nella ricerca dell'assetto definitivo. I delegati del «Soviet», dopo essere stati in contatto con i socialisti inglesi e francesi, vengono a porsi in rapporti con i compagni italiani e ad avere da loro relazione sul contegno e sulle tendenze delle organizzazioni proletarie italiane».

Stasera i delegati del «Soviet» si recano a far visita all'ambasciatore di Russia, De Giers.

Rivelazioni di Gerard

sugli inizii della guerra

Londra, 6, sera.

Il *Daily Telegraph* incomincia, riproducendola dal *Philadelphia Ledger*, la pubblicazione delle memorie di Gerard, ex-ambasciatore americano a Berlino, il quale rivela al pubblico la sorprendente lettera inviata dall'imperatore Guglielmo a Wilson il 18 agosto 1914 in risposta all'offerta di mediazione fattagli da Wilson. La lettera pretende che il Re d'Inghilterra avrebbe, per il tramite del principe Enrico di Prussia, che visitava Londra poco avanti la guerra, fatto comprendere al Kaiser che l'Inghilterra sarebbe rimasta neutrale se fosse scoppiata la guerra tra la Germania, la Francia, l'Austria e la Russia. Il *Daily Telegraph* apprende dalla fonte autorevole inglese più sicura che tale asserzione è priva di qualsiasi fondamento. Il Kaiser insinua pure che l'Inghilterra avrebbe offerto all'Austria di impadronirsi di Belgrado e di alcune altre città serbe come garanzia della esecuzione delle promesse serbe, quando il Kaiser fu preso all'improvviso dalla mobilitazione russa. L'Imperatore riconosce che, avendo offerto al Re d'Inghilterra di risparmiare la Francia, se l'Inghilterra avesse promesso di rimanere neutrale, il Re rispose che vi era un malinteso, che Grey non aveva mai preso sul serio l'offerta del Kaiser, ed il Re annunciò che avrebbe difeso il Belgio, il quale, dice il Kaiser, non fu violato che per motivi strategici, allora quando la Germania apprese che la Francia si preparava a entrare nel Belgio ed il Re del belgi rifiutava di accogliere la domanda di passaggio sotto la garanzia del rispetto della libertà del Belgio. Gerard lasciate sulle divergenze fra la versione dell'Imperatore e quella di Bethmann-Hollweg nel discorso del Reichstag, in cui giustificava l'aggressione della Germania con la favola del bombardamento di Norimberga. La lettera imperiale fu consegnata a Gerard durante un'udienza dell'Imperatore nel castello di Berlino. «L'Imperatore parlava della guerra con espressione di grande scoraggiamento, cercai di confortarlo, — scrive Gerard, — dicendogli che i tedeschi sarebbero stati presto a Parigi, ma egli rispose: «Gli inglesi modificano la situazione, essi formano una nazione testarda: essi faranno durare la guerra, la quale non può più risolversi rapidamente».

(Stefani).

Guerra e libertà di stampa in Inghilterra

EPISODI

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, agosto.

Casi pratici? La censura inglese alla prova dei casi più spinosi? Immediatamente, se volete questo, dobbiamo lasciar fuori l'Irlanda. Il dato e fatto della censura in Irlanda non prova un fico. Tutta eccezione alla regola. La verde Erinni è un soggiorno nido di vespe. Appena s'insinua la punta del piede qualche equinozio europeo angustiante gli inglesi, le vespe irlandesi se la pigliano con l'Inghilterra, e cercano di pungerla ronzando come aeroplani. Non di rado, anche in mezzo agli equinozi, l'Inghilterra lascia all'Irlanda maggior libertà generale che non si conceda essa medesima. Adesso, per esempio, si può fare il proprio buon piacere molto meglio in Irlanda che qui, dove vigono delle restrizioni che agli irlandesi sono accuratamente risparmiate. Vi è tuttavia un'eccezione, e riguarda la libertà di stampa. Si permette anche in Irlanda di stampare moltissimo; ma si ammette e si applica taggiù la censura politica. Così ci son state, e ci sono, autoritarie soppressioni di periodici a causa dei principii loro. Ne furono soppressi una dozzina, e ogni tanto ne va uno. Ma si tratta di piccoli e semi-clandestini organi *sinn-feiners*, i cui principii sono la rivolta, la separazione, la repubblica e la catastrofe. Non bisogna neanche accordarsi che, quando uno se ne va, ne sorge subito un altro, e che ne restano sempre più del necessario. E bisogna tener presente che c'è da fare con un paese fresco d'insurrezione armata; che i *sinn-feiners* giuocano alla calamita con la reazione; e che dei cerebrali in fregola come loro si tirerebbero addosso ben altro da moderatori meno longanimi degl'inglesi. Del resto, badate, è discutibile se lo stroncamento d'una dozzina di fogliuncoli perversi nella stessa Irlanda sia stato saggio. Queste faccende non si giudicano dalla loro estetica, esclamando: «Questo è forte, vedete!». Si giudicano dai loro risultati, che seguono il bel gesto a una certa distanza di tempo. Ed è arduo provare che il *sinn-feinismo* si sarebbe diffuso di più se si fosse soppresso niente. Oggi stesso, per esempio, l'organo domenicale del ministerialissimo Lord Northcliffe stampa che «le loggie *sinn-feiner* crescono di numero, i loro accoliti aumentano a centinaia, anzi, a migliaia, ogni settimana e turbamenti sono in incubazione». Per cui, con la stessa logica, si potrebbe dire: «Avete soppresso, e guardate!». Ma è meglio dir niente e prescindere, in questi articoli, dall'Irlanda.

Tenendoci, dunque, sulla riva sana del Canale di San Giorgio, troviamo che, entro la rete delle mirabili salvaguardie offerte in Inghilterra alla libertà di stampa, l'azione della censura si è svolta (parole testuali dell'ex-ministro degl'Interni, onorevole Samuel) come segue: «Proibiti furono la comunicazione d'informazioni militari utili al nemico; la propaganda contro gli arruolamenti volontari; i tentativi di indurre a disubbidire la legge uomini soggetti al servizio militare obbligatorio; i tentativi di fomentare scioperi o infedeltà fra gli operai degli stabilimenti per le munizioni e degli arsenali. Non proibita fu l'espressione dell'opinione che con una politica migliore si poteva evitar la guerra, o che bisognerebbe porvi termine sull'istante a mezzo di negoziati; oppure che non si doveva adottare la coscrizione, o che, adottatala, si dovrebbe abrogarla. Respinto fu il consiglio di quelli che avrebbero voluto schiacciare tutti i movimenti politici che potessero considerarsi anti-patriottici». Ora, alla stregua di questa sintesi, capite subito che i casi d'intervento autoritario furono pochissimi. Una latitudine unica ha potuto assumere qui la discussione generale della guerra, e del Governo in tempo di guerra, nei grandi giornali che la guerra han propugnata e in quelli che l'hanno accettata come un fatto compiuto dopo il brevissimo periodo di scelta, tutti riconoscendo la naturale necessità di vincerla. E' ovvio che questi non caddero entro i divieti enumerati, e nessuno li toccò. Altri periodici — pescheria minuta — invece vi caddero, e allora l'autorità intervenne.

I.

Questi casi, come accennai, si contan sulle dita. L'atto estremo (soppressione o sospensione di periodico, luogo a procedere e condanna di pubblicista, il tutto in base al Decreto per la Difesa del Regno) fu compiuto in una dozzina di casi al più. In quasi tutti, nemmeno un libertario potrebbe trovar molto da dire. I pochi periodici e pubblicisti colpiti appartengono di regola a due categorie. La prima è quella della minuscola stampa ebdomadaria socialista o sindacalista che pullula, com'è inevitabile, nei più intensi centri industriali. La seconda è quella della microscopica stampa anarchica e comunista che si estrinseca in fogliuzzi semi-volanti e mensili nel mezzo di certe piccole comunità di immigrati, specie russi, tuffate nel cosmo di Londra.

I prodotti della seconda categoria hanno in Inghilterra l'importanza che può assumere fra le Terme di Caracalla una zanzara giuntavi dall'Agro nel crepuscolo. Scritti in inglese, più o meno, e firmati in inglese, sono elucubrazioni di *foreigners* ai quali la libertà di qui ha persino concesso di ribattezzarsi nella lingua suesanna senz'alcun fastidio. Nessuno li vede; la gente s'è accorta che esistevano solo leggendo due righe d'annuncio di qualche misura a loro carico in fondo a qualche colonna di cronaca spicciola. Naturalmente, durante la guerra, devono aver dato fuori da matti; e due o tre di essi, il *Freedom*, il *Worker's Friend*, un altro che si chiama lo *Spur*, sono stati colpiti. Furono sospesi o soppressi, a seconda, e subirono sequestri di copie e condanne di compilatori. Ma non è difficile indurre che si arrabbattavano disperatamente contro gli arruolamenti o eccitavano gli arruolati a perpetrare follie, e simili. Dovevano essere incriminabili chiaro come il sole a termini del Decreto reale. Restavan bensì liberi di difendersi davanti al giudice: ma qual giudice poteva assolverli? Lo straordinario è piuttosto che nessuno può realmente dire che siano stati colpiti con la volontà di reprimere e soffocare le loro, per quanto detestabili, idee. La ragione è semplicissima: che escono ancora. Cosa sia successo, non so; ma è assodabile, per esempio, che il *Freedom* e lo *Spur* sono redivivi, quest'ultimo vantandosi d'avere un suo compilatore in prigione, ma di poter tirare innanzi di lena; e che continuano a predicare (al deserto) i loro sermoni dottrinari.

Più importanti — inglesi per davvero, se non altro — e forniti di cause meno perdute, sono gli organi della prima categoria, i portavoci socialisti e sindacalisti nei grandi centri industriali. Intrapresero essi pure, in genere, campagne di opposizione alla guerra, propagande pacifiste, e via dicendo. Tre di essi furono colpiti al tronco: il *Forward*, il *Worker*, la *Vanguard*. Senonchè, badate. Questi tre organi vedevano la luce a Glascow, uno dei supremi centri metallurgici del Regno Unito, una fucina essenziale per il munizionamento e le costruzioni navali. E vennero colpiti sotto l'accusa specifica di tentativi intesi a disorganizzare l'industria di guerra con azioni dirette: fomentando scioperi nei cantieri, e facendo aperta opera di sedizione. Per questo, tranne in un caso speciale connesso con una visitazione politica, furono sospesi, processati, condannati. Avevano violato nelle disposizioni di legge; ogni difesa in tribunale era vana. Un lettore rosso, senza dubbio, osserverebbe: «Pretesti per sopprimere le idee, fuorchè per soffocare l'opposizione alla guerra!». Ma dirobbe delle sciocchezze. Non si è voluto sopprimer niente fuorchè delle intollerabili azioni dirette, entro i limiti della loro estrinsecazione. E anche qui la riprova è agevole: il *Forward*, la *Vanguard*, e credo anche il terzo incomodo, escono ancora. Traverso i loro periodi di pena non hanno smesso un'oncia delle loro idee e della loro attitudine; hanno soltanto smesso la voglia di lanciarsi alla disorganizzazione del munizionamento, ciò che la legge non può soffrire. Inoltre, nessuno ha mai toccato, certo mai sospeso o soppresso, i principali organi dottrinari del socialismo minoritario, come il *Labour Leader* e il *Call*, e del sindacalismo, come l'*Herald*. Tutti e tre contro la guerra e contro la società, eppoi alquanto inasciolati, pur sono scrivere, entro i puri limiti della loro prudenza, che non è enorme, praticamente quel che vogliono: e vogliono molte cose fantastiche alla russa. Ma non hanno attentato di proposito al munizionamento ed all'arruolamento, hanno fatto della teoria, non dell'azione diretta; e se la differenza non può essere grande per dei romantici, pure esiste in grado bastevole per la giustizia e per l'equità inglesi. D'altronde, anche in casi di diretta sobillazione sindacalista, il rigore della legge non fu applicato senza uno strascico d'interrogazioni alla Camera e di critiche nella stessa stampa conservatrice. Il *Daily Mail*, ad esempio, deplorò la sospensione del *Forward* sebbene vi avesse avuto parte il suo idolo, il *Premier* di oggi, allora ministro delle munizioni. «Non abbiamo simpatia per organi di questa risma», scrisse, «ma l'esperienza storica insegna essere meglio che il Governo li lasci stare». Perchè non il gesto energico che vale. Sono i risultati più tardi.

II.

Qualche severo intervento dell'autorità censoria si svolse anche in un campo affine a quello della stampa periodica: nel campo, qui largamente coltivato, della propaganda a mezzo di opuscoli proselitisti. Di parecchi opuscoli socialisti pacifisti fu requestrata l'intiera edizione. I loro stampatori furono multati senza economia, e quali che stazione in cella fu inflitta ai loro autori. Ma, ancora e sempre, non si colpì la roba dottrinaria. Si calò la mano sui casi specifici di attentati contro l'arruolamento e il munizionamento. Chiunque voglia farsi venire il verme solitario, gli basta andarne a cercare, e può comprarsi all'aperto tutti gli opuscoli di generica propaganda pacifista che vuole. Quando invece violano la legge, il giudice non guarda in faccia ad alcuno. Bertrand Russel — matematico e filosofo insigne, gran nome accademico e di casta aristocratica, ma incline ad aspettare il paradiso in terra, eppoi pacifista ad oltranza — scrisse sulle procedure del reclutamento inglese un opuscolo deplorevolo con intenzioni deplorevoli. Lo processarono, lo condannarono, e gli vietarono l'adito alle regioni delle grandi industrie di guerra, dove i mali catechismi fanno il maggior malanno. Incidentalmente, il Consiglio accademico di Cambridge lo radiava dall'albo dei professori di quell'università. Ma, Consiglio accademico a parte, nessuno intese di mettere il bavaglio al pensiero di Bertrand Russell. Una sentenza gli vietava tra l'altro di andare a Glascow; ma ciò non significava che quei buoni i quali anche a Glascow aspettano il paradiso in terra, dovessero rinunciare al verbo di Russel conferenziere. Il presidente della Federazione dei minatori, Smillie, si fece rapsodo di Bertrand a Glascow, leggendogli lassù una conferenza che era di principii, non d'azione diretta contro delle indeclinabili esigenze di guerra; e nessuno s'interpose. Similmente, la primavera scorsa, un volume filosofico in cui Russel ha concentrato l'enciclopedia del suo pensiero ha potuto essere pubblicato, e ampiamente recensito, senza difficoltà. E' una zuppa, secondo me; ma questo non c'entra; vorrebbe mordere.

La condanna di Russel fu legalmente giusta; pure non pochi estranei al pacifismo la trovarono inopportuna. Allo stesso modo, il *New Statesman*, che resta per la guerra ad oltranza, ritiene in genere che «qualche volta sia stata calcata la mano su piccoli opuscolisti senza alcuna necessità». Tuttavia, non vi fu reale violazione della libertà di stampa.

Siamo precipitati in casi eccentrici. Per esser completi, dobbiamo vederne altri due. Uno è quello d'un libello suffragista, che fu soppresso di piatto. Benchè tutto per la guerra, esibiva contro i conduttori di questa un furore così virporino, che la pubblica igiene reclamava una misura radicale; ed è detto tutto. L'altro fu quello del *Globe*. Intieramente per la guerra anche lui, questo foglio vespertino iniziò nei primi mesi di regime bellico una campagna tremenda contro il Governo radicale d'allora, che giustamente non gli piaceva. Lo lasciarono dire. Per provare *ad abundantiam* la cecità governativa, annunciò fantasticamente, senza dirlo ai censori, che c'erano 250.000 riservisti tedeschi a piede libero nel Regno Unito, organizzati, armati, e ruminanti un gran colpo. Gli scrissero dei rimbrotti, ch'esso restituì con una lettera impertinente. Più tardi, per intaccare Asquith, prese serenamente a diffamare la sua signora. Fu soltanto querelato; e, non potendo avere ombra di prove, fece una colonna di scuse, versò certe somme che andarono alla Croce Rossa, chiese venale al Tribunale e ottenne la sua cas-

riera. Alla fine del 1915, Kitchener andava a fare un sopraluogo pericolosamente storico a Gallipoli. Il Governo, per ragioni ovvie, desiderava tener segreta qualche giorno la partenza. Il *Globe* trasalì la cosa, e, con solenne gravità, alle spalle della censura, lanciò l'annunzio che Kitchener si era dimesso da membro del Gabinetto. Il momento era nervoso, grave; Kitchener dimissionario significava panico nella folla. Niente: il Governo si contentò di smentire l'annunzio, ch'era falso. Ebbene, la sera dipoi il *Globe* ripetova la stessa versione, imputando di falsità il primo ministro. Allora gli sequestrarono la stamperia, e lo sospesero fino a nuovo ordine. Poteva impugnare l'atto, naturalmente, citando il potere esecutivo in Tribunale per invasione di stabile; ma fu contento di licenziare il suo direttore, di profondersi in pubbliche scuse, e di poter riprendere le pubblicazioni due sole settimane dopo, — unica vittima, fra i quotidiani inglesi, della tirannide censoria... Nondimeno, sapete che, ad onta di tutto, il resto della stampa (inclusa la ministeriale) e buona parte della Camera protestarono contro la lesione inflittagli? Dissero ch'erano state attaccate le radici della libertà di stampa; e forse era stata realmente commessa, in pratica, una *gaffe*. La quale comunque da un solo foglio venne difesa: da un organo democratico.

III.

E questo è l'elenco degli atti autoritari compiuti dalla censura in un paese dove la stampa è innumerevole, ha l'abito della critica quotidiana senza limiti, e, attraverso la guerra, è stata più ricca di carta, cioè di spazio, che le consorelle belligeranti. La più parte dei casi rievocati si verificò sotto gli ultimi due Governi; ma il Governo attuale, costituitosi nel dicembre scorso, non ha in complesso accennato sinora a mutar norma. La discussione e la critica risolute a restar libere hanno serbato intiera la loro libertà. Lloyd George, salendo al potere, garantì subito che «non sarebbe stato partecipe di alcuna politica di repressione o di persecuzione». Per il caso estremo dell'opposizione alla guerra, egli non sfoderò la menoma minaccia allorchè, durante la formazione del suo Ministero, aperse negoziati con il *Labour Party* e venne a contatto anche con quei socialisti pacifisti che ne costituiscono l'ala estrema. — «Sono stato lo puro», disse egli, stringendo la mano anche a questi reprobi, «contro la guerra, in altri tempi, e so quel che vuol dire. Stavolta non posso convenire con voi, ma rispetto il vostro coraggio». — Nè si è smentita ancora, nei riguardi della libertà di stampa, questa sua attitudine iniziale. Un clamoroso caso recente, quello della *Nation*, sembra indubbiare quest'affermazione. Esaminato bene, la conferma.

MARCELLO PRATI.

Il nuovo ministro belga della guerra

Le Havre, 6, sera.

Il barone De Broqueville, presidente del Consiglio e ministro della guerra belga, lasciando questo Ministero per assumere quello degli affari esteri, ha diretto all'esercito belga un ordine del giorno, in cui esprime il suo rincrescimento nel lasciare il Ministero della guerra, e rende omaggio e ringrazia le truppe al fronte ed i servizi di retrovie, che riorganizzarono un esercito così crudelmente provato nel 1914. Senza il concorso dei servizi ausiliari, dice, l'esercito non sarebbe divenuto un meraviglioso strumento di guerra, ammirato per il suo spirito indomito e per il suo equipaggiamento. Il 4 agosto il Re discorse alla Camera, «L'esercito belga, forte e disciplinato, è all'altezza del suo compito. Il Governo ed io abbiamo piena fiducia nei capi e nei soldati». Queste parole rimangono vere oggi. Sotto l'amministrazione del mio distinto successore l'esercito completerà la liberazione, che può essere compiuta soltanto dalla forza al servizio del diritto. L'esercito vincerà fedele agli insegnamenti e agli esempi di patriottismo, di abnegazione e di lealtà che ogni giorno danno il Re, suo capo, e la Regina, benefattrice degli abbandonati, la cui presenza costante sul suolo belga inviolato ha una così alta portata morale. L'esercito rimarrà fedele alle tradizioni degli eroi caduti e subordinerà gli interessi particolari e le rivalità dei Corpi al solo scopo che interessa, cioè che la vittoria sia presto il coronamento e la ricompensa di questi nobili e valorosi sforzi.

Il generale De Ceuninck, che è succeduto al barone De Broqueville al Ministero della guerra belga, è nato il 27 maggio 1856, e fin dai primi giorni della guerra è stato sempre al fronte. Sono note le sue qualità di capo ed ovunque egli si distinse per un'attività eccezionale, per energia e valore. Colonnello di Stato Maggiore e capo di sezione allo Stato Maggiore dell'esercito belga al tempo della mobilitazione, conservò tale posto fino al settembre 1914. Fu quindi nominato generale, comandante la 18.a Brigata mista, composta di reggimenti di granatieri. Prese parte alla sortita di Anversa dal 9 al 13 settembre, che contribuì alla vittoria della Marna. Il generale De Ceuninck si distinse ovunque: all'assedio di Anversa, nella ritirata lungo la costa e nella battaglia dell'Yser.

Nel gennaio 1915 ebbe il comando della 6.a Divisione d'esercito. Nell'aprile del 1915, durante un attacco con gas asfissianti a Steenstrate, la 6.a Divisione occupava il settore immediatamente vicino a quello in cui i territoriali francesi, sorpresi e decimati, avevano ceduto indietreggiare. Il momento era grave. Il progresso del nemico doveva essere arrestato a qualunque costo, altrimenti il fronte sarebbe stato sfondato. Il generale De Ceuninck prese tutte le misure necessarie ed attaccò, spezzando gli sforzi dei tedeschi con i cacciatori, assistiti progressivamente dal 2.o e dal 4.o reggimento di fanteria, appoggiati da tutta l'artiglieria belga disponibile. Grazie all'energia delle truppe del generale De Ceuninck, il fronte francese minacciato fu saldamente ristabilito, e presto i francesi e i belgi, contrattaccando, ripresero Steenstrate, Lizerne e respinsero il nemico al di là del canale. Il generale De Ceuninck è commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia e del l'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro.

(Stefani).

Destrée ambasciatore belga a Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Il deputato socialista belga Emilio Destrée è stato nominato ambasciatore del Re del Belgio a Pietrogrado.

D. R.

Appendice della *Stampa* 126

::: *Il Figlioccio* ::: *dei Tre Moschettieri*

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Sono dolente, signor capitano, — disse il barone, — ma, arrivato prima, ho diritto di essere servito pel primo.

— Abusate forse un poco di quel diritto, anche di che non ho tempo da perdere — rispose d'Artagnan, stringendo i pugni.

— È una contesa che accende? — replicò il prussiano con arroganza.

— Vi ho detto che non ho tempo da perdere, — replicò d'Artagnan, — ma, se in un altro momento desiderate di liquidare la faccenda in qualsiasi modo, mi troverete sempre a vostra disposizione.

Il barone questa volta non rispose; era assorto nella contemplazione ammirativa di una superba testa di vitello che l'albergatore aveva deposta davanti a lui, in mezzo ad un largo piatto di porcellana bianca guarnito all'ingiro di frasco prezzemolo verde.

D'Artagnan picchiò bruscamente sulla tavola alla quale mancava ancora la tovaglia, e gridò:

— Adesso che il signore è servito sarà la nostra volta, è vero?

L'albergatore s'appressò e in tono desolato:

— Vi domando scusa, mio capitano, — disse, — ma mi sono accorto che, quando il signore sarà servito, nella mia cucina non rimarrà più nulla.

In quell'istante, la porta della cucina fu aperta e ne uscì un corteo composto dell'intera famiglia e del garzone portante ognuno il suo piatto: il pesce, il gigot e il pollame.

— *Mordiane!* — esclamò d'Artagnan, rimasto fedele alla bestemmia favorita della sua famiglia, — vi prendete giuoco di me, mio bravuomo, poichè tutte quelle vivande non possono essere riservate per una sola pancia per quanto enorme essa sia, e noi ne domandiamo semplicemente la nostra parte.

— Tutto ciò è per me, — dichiarò il barone, — ed i viaggiatori affamati potranno cercarsi nel loro vicinato e ripartire.

D'Artagnan s'alzò, s'avvicinò a lui e in tono di squisita urbanità:

— Signor barone, — disse, — debbo scusarmi con voi d'essermi ingannato sul vostro conto.

— Ah! ah! delle scuse adesso, — disse il prussiano, ridendo, — ma è troppo tardi, e non vi cederò nulla, quand'anche dovessi vedervi cadere d'inanizione.

— Sì, signor barone — replicò d'Artagnan, in tono sempre più cortese, — vi avevo pregato prima vista per un cibreo animale campestre, ma quest'ospitalità mi accorgo adesso che ho a fare con un rinoceronte o un ippopotamo, grossi animali altrettanto pericolosi, scegliere le armi; se io scelgo non vi con-

Il campo di Katzenau per l'internamento degli italiani irredenti

Roma, 6, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che il famoso campo di internamento di Katzenau, dove migliaia di italiani dei paesi irredenti e parecchi anche del Regno si trovano relegati in punizione della loro italianità, contrariamente a quanto era stato detto poco tempo fa, continua a funzionare. Le lunghe baracche dove stanno ammassati a centinaia gli ospiti, sono costruite sopra una larga spianata in riva al Danubio e, in causa del freddo intenso e dell'umidità dell'inverno e del caldo insopportabile dell'estate, costituiscono un soggiorno che è una vera tortura. Tale disagio è stato reso maggiormente sensibile ai poveri condannati dalla scarsezza di vesti e dalla generale mancanza di tutti i mezzi di cui si può disporre a casa propria. Per buona sorte l'amore dei fratelli e lo spirito di solidarietà nella sventura contribuiscono assai ad alleviare le pene di quei disgraziati e riuscirebbero a farci scordare in qualche momento la libertà perduta se gli imperiali regi aguzzini, a capo dei quali era sino a poco tempo fa il tristamente celebre barone Reichel, non si assumessero l'impegno di rammentarlo ad essi ad ogni momento. Esiste colà una baracca segnata col N. 26 che è chiamata la baracca del castigo. Colà vengono rinchiusi per 48 ore tutti coloro che sono stati colti in flagrante infrazione dei regolamenti severissimi vigenti nel campo; colà oltre alla reclusione isolata si metteva in azione l'istrumento prediletto dell'Austria: il bastone e così la baracca numero 26 veniva chiamata anche la baracca ove si bastonava.

Il regolamento del campo vietava rigorosamente di fumare nelle adunanze. Ogni minima infrazione in questo senso era punita con 48 ore di segregazione nella baracca famigerata. Se un italo era trovato anche di giorno in una delle baracche delle donne o se tardava a ritirarsi nella sua baracca dopo le 20,30 d'estate e dopo le 18,30 d'inverno il temuto castigo cadeva inesorabilmente.

Gli uomini validi venivano poi tratti a lavori pesanti per lo più di sterratura. Sfibrati in questo lavoro, mal nutriti, i poveretti si ribellavano qualche volta ai loro aguzzini ed allora le verghe entravano in funzione, ed i disgraziati erano bastonati senza misericordia e rinchiusi nella baracca-carcere. Di tutto ciò era sempre a conoscenza il direttore perchè non si era mai lasciato sfuggire la minima occasione per applicare con tutto rigore il regolamento come dimostra il seguente episodio: Un italiano del Regno un napoletano, vinto dalla fame, stava cavando dalla terra una rapa quando un soldato di guardia dell'accampamento visolo e afferratolo per le braccia, voleva condurlo seco. Il napoletano si rifiutò di seguire il soldato offrendosi invece di andare con lui dal direttore del campo dinanzi al quale avrebbe esposto la cosa attendendone le decisioni. Il soldato, invece, voleva ad ogni costo condurlo seco: l'altro insistette ed allora il soldato, sempre più imbestialito, tirata fuori la baionetta e ne ferì un terribile colpo alla testa dello sventurato. Questi lo parò istintivamente con le braccia e ricevette il fendente sulla mano destra, che fu tagliata di colpo.

Frattanto, attirati dal rumore della lotta, giungevano alcuni compagni camerati del ferito, mentre il soldato se la dava a gambe. Il povero mutilato raccolse mezzo dissanguato fu ricoverato all'ospedale. La cosa giunse all'orecchio del barone Reichel cui fu riportato anche il fatto che i compagni del ferito avevano giurato di fare la festa al soldato feritore. Il barone Reichel spaventato raddoppiò i rigori del campo, squinzagliò sentinelle e carcerieri e premiò il soldato accordandogli un comodissimo posto nelle poste dove, per la visita dei pacchi, egli poteva godersi le cose migliori spedite agli internati e per di più ebbe il permesso di tirare colla rivoltella.

Ora nel campo di Katzenau non sono rimasti che sudditi del Regno. Gli altri furono portati altrove dove non soffriranno rigori, ma soffriranno certo la fame che ora batte a tutte le porte dell'Austria: a quelle degli oppressi, come a quelle degli oppressori e che sarà uno dei fattori principali dello sfacelo di tanta bruttura.

La grande superiorità dei nostri aviatori riconosciuta dal nemico

Zona di guerra, agosto.

È interessante riprodurre questa corrispondenza pubblicata dal *Pester Lloyd* dell'8 luglio, nella quale il nemico riconosce la superiorità degli aviatori italiani. Eccone il testo:

Quartiere di guerra della stampa.

«La morte ha mietuto molte vittime tra i nostri valorosi aviatori, il prezzo dei quali viene sempre meglio riconosciuto. Specialmente nell'ultima sanguinosa battaglia sull'Isonzo i nostri aviatori hanno reso preziosi servizi, ricevendo da S. M. le lodi più lusinghiere. Egli dice durante le sue ispezioni al campo di Pergine: «Gli aviatori, *ad onta della superiorità del nemico*, hanno prestato i migliori servizi ed adempiuto al loro compito». Il maresciallo Konrad telegrafava: «Nelle lotte delle ultime settimane i nostri aviatori hanno operato brillantemente. Di fronte ad *una schiacciante superiorità del nemico* in forze aeree e ad una *quasi impenetrabile chiusura del fronte e delle retrovie* del nemico, i nostri valorosi hanno imparato con intelligenza e sdegnando la morte a prendere

. . . . . dati sul nemico . . . . . .

(Censura) . . . . . .

A loro la mia più alta riconoscenza ed il mio caldo ringraziamento. — *Konrad*, feldmaresciallo». Dopo la morte dell'unico figlio del barone Gedeon Cadenas e dell'unico figlio del ministro von Pluner, deploriamo la morte del l'ultimo rampollo dell'antica famiglia del conte Gruenne, il cui padre, nonno e bisnonno, furono generali del nostro esercito. Il suo nonno fu per un certo tempo aiutante-generale alla Corte di Francesco Giuseppe; questo secolo questo, cadde colpito da tre palle in una sola serata l'unico figlio del signor von Grambauer. Così altri sconosciuti dormono con loro la morte degli eroi dell'aria. Ma i successi sopra nuovi successi e la gloria che i nostri aviatori raccolgono vestiranno immortali. — Firmato: *Conte Adalbert Sternberg*».

La morte di due aviatori ungheresi

Zona di guerra, agosto.

I giornali ungheresi recano: «Si annunzia la morte del tenente aviatore Adalberto Abay, avvenuta alla fronte italiana durante un combattimento aereo. Il caduto aveva numerose decorazioni, fra cui quella dell'Ordine della Corona di Ferro. — E' morto il 24 giugno, durante un combattimento aereo, l'aviatore H. Schanik, volontario di un anno, che si era distinto varie volte».

Incidente ferroviario

Caneggiano, 6, mattino.

Ieri notte, poco dopo le 2, il convoglio 8671 investiva violentemente un semaforo di Susegana il treno materiale, vuoto, 8691, proveniente da Conegliano. Quattro vagoni di grossa portata rimasero infranti.

— Adesso che il signore è servito sarà la nostra volta, è vero!

L'albergatore s'appressò e in tono desolato:

— Vi domando scusa, mio capitano, — disse, — ma mi sono accorto che, quando il signore sarà servito, nella mia cucina non rimarrà più nulla.

In quell'istante, la porta della cucina fu aperta e ne uscì un corteo composto dell'intera famiglia e del garzone portante ognuno il suo piatto: il pesce, il gigot e il pollame.

— *Mordiane!* — esclamò d'Artagnan, rimasto fedele alla bestemmia favorita della sua famiglia, — vi prendete giuoco di me, mio bravuomo, poichè tutte quelle vivande non possono essere riservate per una sola pancia per quanto enorme essa sia, e noi ne domandiamo semplicemente la nostra parte.

— Tutto ciò è per me, — dichiarò il barone, — ed i viaggiatori affamati potranno cercarsi nel loro vicinato e ripartire.

D'Artagnan s'alzò, s'avvicinò a lui e in tono di squisita urbanità:

— Signor barone, — disse, — debbo scusarmi con voi d'essermi ingannato sul vostro conto.

— Ah! ah! delle scuse adesso, — disse il prussiano, ridendo, — ma è troppo tardi, e non vi cederò nulla, quand'anche dovessi vedervi cadere d'inanizione.

— Sì, signor barone — replicò d'Artagnan, in tono sempre più cortese, — vi avevo pregato prima vista per un cibreo animale campestre, ma quest'ospitalità mi accorgo adesso che ho a fare con un rinoceronte o un ippopotamo, grossi animali altrettanto pericolosi, scegliere le armi; se io scelgo non vi con-

Smentita alla voce delle dimissioni di Gasparri

Roma, 6, notte.

La vaticana *Corrispondenza* pubblica:

«Alcuni giornali si dilettano a mettere in giro fantastiche notizie di pretesi dissidii tra l'Em. Gasparri, segretario di Stato di Sua Santità, e monsignor Tedeschini, sostituto alla Segreteria, ed annunziano prossimo il ritiro del cardinale Gasparri dal suo ufficio. La notizia è inventata di sana pianta. Ricordiamo in proposito che essa apparve un anno fa nella stessa epoca e negli stessi giornali e non ha permesso neppure il pregio della novità. Possiamo affermare nel modo più assoluto che il più completo accordo esiste tra il cardinale Gasparri e tutti i suoi collaboratori e che egli gode la più completa fiducia del Pontefice».

Il *Giornale d'Italia* dice che monsignor Bonaventura Cerretti, il nuovo segretario degli affari ecclesiastici straordinari giunto dall'Australia a sostituire monsignor Pacelli ha preso già possesso del suo ufficio. Con la venuta di monsignor Cerretti, la segreteria di Stato può dirsi veramente al completo secondo gli intendimenti di Benedetto XV. Il Cerretti è infatti un diplomatico ecclesiastico tale, da essere in grado di stare alla pari con quelli di carriera delle nazioni che sono nei rapporti con la Santa Sede. Egli è giovane, colto, parlatore facile; ha vissuto molto all'estero e conosce anche molto bene le condizioni religiose e sociali delle varie regioni d'Italia. Insieme con monsignor Tedeschini rappresenta per il Vaticano un elemento di forza e di prestigio. Il cardinale Gasparri — dice il *Giornale d'Italia* — è molto lieto dei suoi cooperatori che per le loro qualità si completano a vicenda.

Un Consiglio dei ministri

Roma, 6, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che domani mattina, alle ore 10, avrà luogo alla Consulta un Consiglio dei ministri, al quale si attribuisce molta importanza. A questa riunione parteciperanno quasi tutti i membri del Governo.

Il ministro Meda visita Montecatini

Bagni di Montecatini, 6, notte.

Stamane è giunto a Montecatini l'on. ministro Meda accompagnato dal capo di Gabinetto e dal direttore generale del Demanio comm. Borelli. È stato ricevuto alla stazione dall'onorevole Sanarelli presidente della Commissione di vigilanza delle terme, dai rappresentanti il Consiglio di amministrazione della Società esercente, dal prefetto di Lucca, dall'onorevole Martini deputato del Collegio e da altri deputati qui soggiornanti. Il ministro ha visitato i vari stabilimenti per rendersi conto delle condizioni attuali dell'azienda termale a cui lo Stato sin dal 1913 ha conferito la fonte e gli impianti di sua pertinenza. L'on. Meda, ha pure esaminato il progetto già pronto di un nuovo stabilimento del Tettuccio e di altre riforme edilizie rendendosi personalmente conto delle più urgenti necessità per lo sviluppo dell'azienda. Il ministro riparte domattina per Roma.

(*Stefani*).

Il processo di Luca Cortese

Roma, 6, notte.

Il «Giornale d'Italia dice che il giudice istruttore cav. Gaetano Mossa ha posto termine all'intricato processo Luca Cortese e compagni. Con una ordinanza ha rigettato tutte le domande di libertà provvisoria e quella di richiesta di supplemento di perizia fatta dai difensori dei principali imputati. L'ordinanza, si compone di ben 62 fogli dattilografati, in cui sono svolte le ragioni di diritto, con le quali accoglie tutte le richieste del Pubblico Ministero cav. Rubbiani, e quindi rinvia al giudizio del Tribunale tutti gli imputati, e cioè: Luca Cortese, avv. Colazza suo procuratore, Manfredi, direttore del Banco del Credito Centrale del Lazio, Uberti, comabile, Biatti, falso Diallo, Martinenghi, falso Ferraris, per rispondere tutti di correità in truffa continuata, nonchè di falso in cambiali, in assegni bancari e in privata scrittura; rinvia al giudizio inoltre il Cortese per rispondere di alcune truffe a lui singolarmente addebitate, una delle quali commessa in correità col Colazza, nonchè di usurpazione di titoli. Il processo che si compone di vari grossi volumi è passato subito alla Cancelleria del Tribunale. La discussione è stata fissata per l'udienza del 22 novembre prossimo, dinanzi alla 2.a sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Maggio. La pubblica accusa sarà sostenuta dal procuratore del Re cav. Rubbiani.

L'arresto di quattro grassatori

Napoli, 6, notte.

Stanotte sulla strada provinciale che da Aversa conduce a Giuliano due commercianti quali nella loro tempo per i loro affari hanno visto sbucare da una siepe quattro individui armati i quali hanno tentato una aggressione. Si è subito impegnata una viva lotta, i commercianti hanno scaricato le loro rivoltelle contro i malfattori i quali visto fallire il loro piano si sono dati a fuga precipitosa per la campagna. Gli aggrediti sono allora rimontati in vettura e sforzato il cavallo il quale benchè ferito poteva ancora trottare si sono diretti alla volta di Giuliano per riferire l'accaduto al locale maresciallo dei carabinieri. Questi in compagnia di due militi si è avviato per la strada provinciale sperando di poter sorprendere i malfattori e infatti dopo aver percorso un lungo tratto di strada scorse delle ombre che si predelevano nella strada illuminata dalla luna. Il maresciallo coi bravi militi è piombato addosso ai quattro individui e dopo viva colluttazione riuscì a ad arrestarli e a condurli a Giuliano ove venivano chiusi in camera di sicurezza. Si è potuto accertare che scopo dell'aggressione è stata una premeditata rapina per ragioni del loro commercio. I due aggrediti portavano seco oltre venticinque lire in biglietti di banca.

Un convegno a Novara per la politica delle acque

Novara, 6, sera.

Per iniziativa della locale Camera di Commercio e di altri enti ed istituzioni agricoli si è deciso a tenere a Novara un grande convegno di associazioni interessate all'importante problema delle acque, per prendere di opportuni accordi sull'azione che dovrà essere svolta presso il Governo per una più ampia e proficua politica delle acque nella nostra provincia. L'argomento sarà illustrato dall'onor. cav. Ettore Conti, della nostra città. Alla riunione interverranno numerosissimi gli agricoltori del novarese.

ma che la natura ha dotati d'un carattere detestabile...

— Insolente! — urlò il barone.

— Basta! — disse assolutamente d'Artagnan. — Questo piatto mi piace e non lo perderò.

— Davvero? — disse il prussiano, sollevando a mezz'aria le testa di vitello.

— Vi proibisco di toccare questo piatto, — disse d'Artagnan — e vi avverto che se non mi date delle indicazioni sulla vostra testa io medesimo prenderommi che avrete fatto subire a quella che avete avanti.

Il barone scrollò le spalle e, senza rispondere, si mise a tagliar l'orecchio, che era l'orecchio destro della testa di vitello.

— Pare, signor barone, — disse d'Artagnan, — che è della vostra orecchia destra che volete fare il sacrificio. Sia tanto... Golia, lo scimbolo!

— Miserande *fanfaronne!* — urlò il prussiano, — Sarà io che vi taglierò le orecchie, e tutte e due, capite, tutte e due!

Salzò e aggiunse:

— Ce per l'appunto, dietro a questo albergo, un giardino che par fatto apposta per una sconfitta.

— Andiamo — disse d'Artagnan. — Golia ci servirà di testimonio.

— Volentieri — disse Golia.

Andò a prendere lo scimbolo nella bottiglieria ottenne qualche spiegazione e due avversari, che lo seguivano nel giardino.

— Vi domando scusa — disse d'Artagnan al barone. — Se, senza consultarvi, ho fatto portare dello scimbolo; non prelendo contestarvi la vostra qualità di offeso ed il diritto di vengono ho delle pistole, e quando voleste servirvi d'armi a voi appartenenti, io sono pronto ad accettarle.

Il barone Grimswald era buon tiratore di scimbolo; egli rispose con arroganza:

— Accetto le vostre armi; finiamola.

Golia adesso non rideva più.

Prendendo sul serio la sua parte di testimone e volendo provare che, semplice soldato, conosceva le buone regole del duello, battè le mani due volte e disse:

— Avanti, signori!

Prima di porsi in guardia, il barone si ricordò della precauzione pensata da de Vardes per rendere il suolo gelato meno sdrucciolevole.

— Se foressimo spargere un po' di cenere su terra? — disse.

— Fate pure — rispose d'Artagnan.

Il garzone dell'albergo, chiamato da Golia, portò parecchie palate di cenere e la sparse sotto ai piedi dei futuri combattenti.

— Avanti, signori! — ripetè Golia.

E questa volta i due avversari si posero in guardia.

Il barone fece bravamente girare la sua scimbola attorno al suo capo, spiegando tanta forza in quell'esercizio preparatorio quanta ne avrebbe spiegata un giuocatore turco chiamato a troncare d'un sol colpo la testa di un condannato.

Più sobrio di gesto, d'Artagnan s'accontentò d'aspettarlo, fermo sui piedi, immobile, colla punta della scimbola tesa davanti a sè.

La luna rischiarava i duellanti.

Il gruppo prussiano assalì pel primo fu talmente, terribilmente. Ma d'Artagnan aveva su lui la doppia superiorità della svelezza e della calma. Parò all'assalto con una precisione, con un vigore incredibili, lasciò il barone stancarsi in altri assalti furiosi, e quando lo vide ansante, affaticato, gli disse:

— Desolato di non poter fare la vostra partita più a lungo, signor barone. Ma ho troppa fame e troppa premura per non finirla al più presto.

— Anch'io voglio finirla — rispose il barone. — A te!...

Si gettò in avanti e lanciò un vigoroso colpo di punta, che, se avesse colpito d'Artagnan, lo avrebbe perforato da parte a parte.

D'Artagnan se lo aspettava.

— Colpo prussiano, — disse, — lo conosco; ma ecco la risposta del guascone.

Con una serie di movimenti abilissimi, con una svelezza inaudita, egli obbligò il barone a rialzare la sua arma, ed elevando quindi la propria scimbola, della quale aveva rivolta la lama all'insù, sino alla guancia destra del suo avversario, cercò l'orecchia e, avendola trovata, la staccò dal capo, operando di basso in alto.

Il colpo stupefacente era stato eseguito colla rapidità del lampo.

Il barone gettò un grido straziante e cadde avanti colla testa inondata di sangue.

Tanto generoso quanto temerario, d'Artagnan chiamò in fretta l'albergatore ed i servi.

— Presto, — disse, — soccorrete quell'uomo!... Un medico... un chirurgo... subito!

E raccomandando sempre calorosamente il ferito alle cure dell'albergatrice, d'Artagnan rientrò in sala con Golia.

L'albergatore lo raggiunse e, mastrucciogli la tovola abbondantemente servita, alla quale qualche momento prima trovegiava l'insaziabile prussiano, gli disse:

— Signor cavaliere, il suo avversario non mangerà più la sua cena; se crede di farle onore...

— Per quanto grande sia il mio appetito e quello di Golia, — rispose d'Artagnan, — non siamo, fra tutti e due, paragonabili a quello di 7 nel povero barone tutto solo. D'altronde, noi non abbiamo più tempo di cenare qui e se i cavalli sono pronti porteremo con noi di che mangiare un boccone in viaggio; ecco tutto.

— I cavalli sono pronti — disse l'albergatore con premura. — Ella può prendere tutto ciò che vorrà, questa testa di vitello, per esempio, che se l'è ben guadagnata.

— No, — replicò d'Artagnan, — con un'orecchia di meno mi ricorderebbe troppo quella del mio avversario... E per quanto poco sensibile io sia, quel ricordo mi guasterebbe la digestione. Mettete in un canestro il *gigot*, del pane e tre bottiglie di vino. Ne avremo ben abbastanza per arrivare sino a Vitry, dove, lo spero, non avremo da conquistarci la nostra colazione colla punta della scimbola.

— Scusatemi, mio capitano, — disse Golia, — ma se voi non sentite il freddo, io lo sento molto; e, gelato come sono, mangerei con piacere un piatto di minestra calda, se fosse possibile...

— E' possibile! — domandò d'Artagnan alzando le mani

Giornali e Riviste

Il re Nicola di Montenegro ha accordato a Neuilly presso Parigi, dove egli vive, una breve conversazione ad un rappresentante della *Tribuna*. Re Nicola vive colla Regina e le principesse in una villa. Una cancellata divide il parco dalla strada. Gli alberi formano una fitta cortina verde tutto intorno al palazzetto a due piani. Alcuni soldati montenegrini fanno per turno la guardia. Sono sedici uomini. Il Governo francese ha messo a disposizione del Sovrano un'automobile. Re Nicola riceve in una minuscola stanza al pianterreno, seduto in un angolo dietro un tavolino coperto da un tappeto verde. La sala è poco adorna. Il Sovrano veste di nero, porta un berretto rotondo, nero tutt'intorno e di seta rossa con ricami d'oro nel centro. La sua persona, anzichè apparire depressa dagli acciacchi è più che mai imponente. Tuttavia, nel suo volto serissimo e nel suo sguardo che ha fissità penetranti, si scorgono le traccie di un grande abbattimento e di preoccupazioni profonde. Nella conversazione il Re non ha parlato della guerra, ha però alluso alla recente conferenza degli alleati. Il giornalista si è congratulato che il Montenegro vi sia stato ammesso ed egli si è limitato a dire: — Era il suo diritto ed è naturale che tale diritto sia stato riconosciuto. — Poi ha accennato ai rapporti che egli spera esistano sempre tra il Montenegro e l'Italia. «Sono due paesi, disse il Re, destinati, più che ad un'amicizia di forma, ad una inimicizia sostanziale. L'Adriatico non li divide, li unisce. Le due Case regnanti hanno vincoli d'affetto indissolubili. Quando il principe Giovanni, il mio piccolo nipote, sarà re, i montenegrini se ne sentiranno orgogliosi e gli italiani non potranno dimenticare che nelle sue vene scorre anche sangue della mia famiglia. Tutto ciò contribuirà a rendere sempre migliori i legami tra i due popoli e sempre più simpatica la vicinanza delle due terre che dalle loro coste si guardano e si vedono». Il Sovrano ha un interessamento nella sua nell'accennare al suo piccolo nipote; poscia il suo pensiero è volto a Roma: «Vorrei ritornare là — ha detto — ma non per alloggiare al Quirinale od in qualche sontuoso *hôtel*. Vorrei andare in un piccolo albergo dove scendono coloro che desiderano di stare in pace e per due o tre mesi vorrei visitare adagio adagio tutti i quartieri romani, tutte le vecchie strade, tutti gli angoli in cui vi è qualche anticaglia. Vorrei fare ciò in compagnia di un dotto per apprendere molte cose di Roma, che ignoro, e vorrei che nessuno si occupasse di quel mio viaggio e di quelle mie esplorazioni». Il giornalista ha chiesto al Re: — V. M. compone sempre versi? — Sì, ma la mia musa è triste. Come sapete che io mi occupo di poesia? — Ho letto qualche componimento di V. M. tradotto. — Oh le traduzioni! Sapete come uno scrittore francese ha definito le traduzioni di poesie? Champagne di bottiglie rimaste stagnate. — La conversazione si è svolta in francese, ma alla fine il Re, alzandosi, ha detto nella nostra lingua, senza alcun imbarazzo di pronuncia: «Avrei voluto parlare in italiano, ma da qualche tempo io discorro tanto di rado nella vostra lingua che temo di non sapermi più bene esprimere». Così è finito il colloquio. Coi suoi familiari, aggiunge il giornalista, re Nicola parla specialmente del Montenegro. E' una parte di lui stesso che è rimasta laggiù. Laggiù, non tutti i montenegrini si sono assoggettati alla dominazione austriaca. Ci sono molti uomini non hanno ancora deposto le armi. Essi si sono rifugiati nelle alte montagne orientali e sotto gli ordini del generale Vesovich continuano a guerreggiare con gli invasori. L'Alto Comando austriaco ha più volte intimato al Vesovich di arrendersi. Da principio lo minacciò di uccidergli il padre ed il fratello, ma il generale non cedette. Il fratello fu impiccato. Le intimazioni si ripetono ogni momento, ma il generale montenegrino tiene duro.

***

La fredda Salambò è l'eroina d'una nuova avventura, che è finita in Tribunale a Parigi. Secondo le cronache giudiziarie che Gustavo Flaubert, dopo aver raccomandato la propria fama alle sue opere dalle mille anime, che vanno da «Madama Bovary» a «Salambò», morisse lasciando unica erede la nipote, madama Caroline Franklin-Grouk. Costei, richiesta da una Società cinematografica parigina di acconsentire che dal romanzo «Salambò» si traessero delle scene per cinematografo, ha creduto di bene provvedere alla memoria dello zio coll'acconsentirvi; naturalmente previo vistoso compenso. La Società cinematografica, stipulato il contratto, affidò il capolavoro di Flaubert ad un «adattatore», il quale senza dubbio ha dato un saggio notevole di... filosofia e di disinvoltura. Se l'arte può distrarre, alleviare lo spirito, questo è il momento dell'arte. — Disinvolto, l'adattatore ha regalato le cose come quel buon capo-comico del «Ratto delle Sabine», pel quale la commedia è fatta dal pubblico e l'arte non vi mette che lo fiondo ed i vestiari. Spendine — l'astenese «biasé» alla Corte di Carfagine pluttosto «demodée» — è diventato un bel negro. Ma riceversa il libico Mathò è diventato bianco — e ciò per facilitare lo scioglimento secondo la filosofia farmaceutica dell'adattatore, pel quale Mathò, invece di morire tra i tormenti sotto gli sguardi indifferenti della fredda Salambò, sposa, nell'epilogo, la bella sacerdotessa cartaginese, che si dimostrò sull'altro che insensibile all'omaggio generoso del bianco capitano libico. Aprilli, o cielo! A questo spettacolo la Società degli autori e dei letterati ha creduto di sentire le ossa di Flaubert fremere nella tomba, ed in nome dell'arte inviolabile ha gridato alla profanazione. La signora Franklin-Grouk è stata invitata, officiata, cosiletta ad intervenire ed essa ha creduto ridare la pace ai Mani dello zio, domandando 25 mila franchi a titolo di danni ed il sequestro della «film» di Salambò. Sulla questione del danno il magistrato non ha ancora provveduto, ma il sequestro è già stato accordato. Per quanto in questi giorni a Parigi non manchi altra materia alle conversazioni, alle cronache ed alle critiche, l'ultima vicenda di «Salambò» ha levato molto rumore, e si sono rincrese le contese sui diritti dell'arte come se i tedeschi non se ne fossero andati che da poche settimane da Noyon.

***

Ecco un curioso episodio sulla modernità della vita negli Stati Uniti. Il Presidente Wilson — riandò a quanto raccontano «Les Annales» — avrebbe qualche mese fa promesso un discorso ai membri della Camera di Commercio di Rochester, riuniti in anche vole banchetto. Tuttavia all'ultimo momento Wilson si scusò che gli era impossibile di assolvere a queste promesse, perchè importanti affari lo trattenevano a Washington. Desideroso però di mantenere la sua promessa medaglina, l'oratore nome di Stato uniti di procedere così. Rochester è situata nello Stato di New York, a duecento miglia dalla capitale federale. Orbene: Wilson utilizzando un'organizzazione telefonica assai complessa ma sicura, fece sentire la propria voce ai suoi amici, nell'ora dei brindisi, giacchè era stato convenuto. Ciascuno dei convitati aveva un apparecchio ricevitore a lato del suo piatto. In mezzo al generale scroscio di applausi, quando il campanello diede l'annunzio, tutti i presenti applicarono il ricevitore al loro orecchio, e per un'ora e mezza ascoltarono l'interessante discorso di Wilson.

CEROTTO BERTELLI contro DOLORI di RENI e di PETTO e REUMATISMI in genere
A. BERTELLI & C. - Milano

COMUNICATO

A scanso di qualsiasi responsabilità ed a tutela del mio decoro, dichiaro che da circa venti mesi non ho più preparato alcun medicinale, nè tampoco ne assistito alla loro preparazione. Riservandomi di agire a tempo opportuno contro chi osa affermare che sotto la mia direzione si confezionano ancora dei medicinali, valga intanto la presente a titolo di regolare diffida.
Igienista CARLO ARNALDI
Roma, Via Principessa Clotilde, 7. 12705

La Somalose incontra da anni il pieno consentimento dei medici e del pubblico di tutto il mondo? Per la sua costanza ed insuperabile azione benefica, ricostituente degli STOMACHI DEBOLI e degli ORGANISMI DEPERITI.
Oggi la

Cronaca Cittadina

Distintivo speciale per autoveicoli di stabilimenti ausiliari

Il maggior generale, Durand, presidente del Comitato regionale di mobilitazione industriale, comunica:

« Sempre al fine di una più severa disciplina nel consumo della benzina, tutti gli stabilimenti ausiliari ed assimilati, che fanno uso di autoveicoli di ogni genere ed ai quali viene fatta assegnazione della benzina occorrente ogni mese mediante buoni di prelievo emessi da questo Comitato, dovono, entro il 25 agosto corr., ritirare una targa tricolore rotonda, quale distintivo per ogni autoveicolo, oscia tante targhe quanti sono gli autoveicoli di cui ogni Ditta fa uso, conforme il consumato fatto a suo tempo, e successive denuncie della Ditta stessa. Una targa costa due lire, ed ogni ditta dovrà inviare entro il 25 agosto corr. cartolina-vaglia a questo Comitato dell'importo netto relativo al numero di targhe che le occorrono, e cioè l'importo delle targhe aumentato della tassa di quietanza di L. 0,05. Si avvertono le Ditte che, qualora dopo il giorno 10 settembre p. v. tutti i loro autoveicoli non siano provveduti della targa di distintivo menzionata, verrà sospesa ogni assegnazione di benzina e tolto il libretto di circolazione di ogni veicolo, salvo le penalità che il Superiore Ministero crederà di stabilire. Per autoveicoli si intendono le automobili per uso dei dirigenti della Ditta, o comunque per trasporti leggeri, escluso ogni uso famigliare e sportivo; i camions, le motociclette, i motocarri. Sono altresì soggetti alla applicazione della targa tutti gli Enti pubblici e privati il cui accertamento del consumo di benzina è di competenza di questo Comitato, anche se esenti dal pagamento della tassa di circolazione. La targa deve essere applicata in posizione che risulti visibile anche a distanza. L'applicazione preferibile del nuovo distintivo è al uno dei margini della targa prefettizia regolamentare, senza trascendere nemmeno in parte i numeri della stessa, in ogni caso il distintivo deve essere assolutamente immobile, nè può essere ripiegato od occultato in nessun modo, nè dalle molle, nè dai longheroni dello chassis nè dalla gabbia portabagagli: deve insomma essere ben visibile. Se esso viene applicato al margine inferiore della targa prefettizia, l'orlo inferiore del distintivo deve essere alla distanza di 50 centimetri almeno dal livello stradale, perchè non possa essere contorto od asportato dagli ostacoli che la vettura debba sorpassare in corsa. A cura poi di questo Comitato la targa distintivo verrà munita di una legatura di garanzia ed opportunamente piombata. Ogni Ditta è tenuta a fornire all'incaricato dell'operazione di legatura e piombatura anzidetta ogni i ragguagli che egli sarà per richiedere. Ogni infrazione a quanto sopra prescritto e ad altro che inerentemente verrà comunicato alle Ditte, darà luogo ad energici provvedimenti a carico di chi incorra nell'inosservanza delle disposizioni dette, o di altre che si ritenesse necessario di emanare in seguito ».

A proposito degli incettatori di zucchero

Il competente Ufficio Mobilitazione, in seguito al comunicato pubblicato ieri l'altro a proposito della « faccenda dello zucchero », ci manda le seguenti informazioni per dimostrare come non sia incorso in alcuna responsabilità:

« In origine la licenza per acquisto di zucchero da parte dell'industriale recentemente contravvenuto venne rilasciata in base alla tassa governativa pagata ed alla disponibilità di zucchero per uso industriale. Successivamente la licenza stessa venne sospesa in seguito al divieto della produzione di caramelle. Fu soltanto dopoche l'interessato presentò documenti rilasciatigli dall'Autorità governativa competente, accertanti la sua ammissione a produrre cioccolato e marmellate, debitamente permessi, che gli venne nuovamente rilasciata la licenza di acquisto, la quantità però molto minore di quella precedentemente concessa, ed analogamente al trattamento generale fatto agli altri produttori che si trovano nelle sue condizioni, ai quali opportunamente si mantiene una assegnazione per quanto ridotta, di zucchero per non obbligarli a chiudere fabbriche ed esercizi. La ragione di ciò è ovvia, perchè non si può far ricadere su una sola specie di industrie tutte le conseguenze della limitazione dei consumi ».

I nostri valorosi

Il capitano del Genio, cav. Guido Segre, è stato promosso dal Comando Supremo, maggiore per merito di guerra, con questa bella motivazione: « Per l'intelligente operosità, la mirabile abnegazione, lo sprezzo del pericolo cui diede prova ed esempio sul fronte carnico ».

Giuramento di reclute

Il battaglione d'istruzione delle reclute della classe 1899 appartenenti al 49.o fanteria ha prestato giuramento. La cerimonia si è svolta nel luogo di distaccamento, presente molta folla. Il tenente-colonnello cav. Cito Niri ha pronunciato un elevato e caloroso discorso, incitando le giovani reclute a compiere ovunque e sempre il loro dovere. Dopo il giuramento la fanfara ha eseguito la Marcia Reale e gli inni patriottici.

La commemorazione della presa di Gorizia

Stasera, nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio di via Rossini, il prof. Ettore Cozzani commemorerà l'anniversario della presa di Gorizia, leggendo il poema di Vittorio Locchi, la « Sagra di S. Gorizia ». L'ingresso è libero al pubblico.

Funebri di soldati

Questa mattina, alle 10, ha luogo il trasporto funebre del caporale Licata Arturo, del 157 fanteria, partendo dall'Ospedale « Pietro Micca ».

La convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria, sotto la presidenza dell'onorevole Boselli, per lunedì, 13 corrente, alle ore 13.

Il prezzo del carbone coke

L'Ufficio Benzolo-toluolo comunica i prezzi dei carboni coke stabiliti dal Ministero Armi e Munizioni: Coke grossa pezzatura L. 280 la tonn.; Coke sant-venant L. 255 la tonn.; Coke nocc L. 152 la tonn. (e non 150); Coke polvere L. 93.50 la tonn. (e non 98.50).

Musica al pubblico

Programma musicale da eseguirsi dalla 2.a Banda presidiaria (91.o e 92.o regg. fanteria), diretta dal maestro E. Storaci, questa sera martedì, al corso Duca di Genova, dalle ore 21 alle 22,30: 1. Marcia militare - Storaci; 2. Ouverture in *do minore* - Foroni; 3. Fantasia « Un ballo in maschera » - Verdi; 4. Atto 2.o (parte 1.a e 2.a) « Madama Butterfly » - Puccini; 5. Prima Suite L'Arlesiana - Bizet: a) Preludio, b) Minuetto, c) Adagietto, d) Carillon.

Note spicciole.

I soci della nuova Società Cooperativa esercenti commercianti di Torino, che già hanno costituito per forniture di riso, sono pregati di recare mercoledì, 8, dalle ore 15.30 alle 17.30, alla Sede sociale provvisoria, via Basilica, 9, muniti del permesso di vendita e d'esercizio necessario al primo prelievo, e fare il relativo pagamento.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana

dal 29 luglio al 4 agosto 1917.

E. S. T. O., L. 10 — Per il pane di Sant'Antonio Romilde O. offre, 10 — Ai poveri di Sant'Antonio perchè dia la salute a me e alla mia famiglia, ci salvi dalle disgrazie e ci faccia vivere a lungo finchè la mia bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. E. G., 10 — Per il pane di Sant'Antonio per un mio desiderio E. F. R. in C., Chivasso, 5 — Teresa ed Enrico A. nel primo dolorosissimo anniversario della loro adorata, 5 — In onore a Sant'Antonio per ringraziarlo della grazia ricevuta per mio figlio Emilio, 2 — Ringraziamenti B. M., 2 — Implorando grazie e protezioni da Sant'Antonio per il pane dei suoi poveri, Delfina B. M., 1 — Mia carità d'ogni martedì in adempimento di voto a Sant'Antonio da Padova per grazie ricevute e per altre che invoco a mia completa salvezza, 1 — Ad una povera vecchia per implorare Maria Ausiliatrice la concordia fra due sorelle e per una grazia spirituale, N. N., 1 — Mia carità d'ogni venerdì giusta voto a Gesù Crocifisso per grazie ricevute attendendone altre a mia completa salvezza, 1. — Totale L. 64,50.

Arresto di tre ladri

reduci da una fallita impresa

L'altra notte una pattuglia composta dalle guardie scelte Amabile, Sipola e Pezzi, appartenenti alla Squadra Mobile, si incontrarono in via Alfieri angolo via Venti Settembre, in tre individui già conosciuti per le loro gesta delittuose. Gli agenti li fermarono e trovarono in possesso di un trapano e di un palanchino e di diversi grimaldelli. Li arrestarono e tradussero alla Questura. Più tardi poi si potè accertare che i tre mascalzoni avevano poco prima tentato di perforare l'uscio d'ingresso del negozio di scoffe della ditta Stefanino, Clarmi e Motta, sito in via Venti Settembre, 50. L'impresa però andò fallita perchè l'uscio è internamente rinforzato da una lamina di ferro contro cui il trapano si spuntò. Gli arrestati sono certi Fascio Ottavio fu Giuseppe, d'anni 37, parrucchiere; Cavallo Lorenzo, d'anni 26, artista cinematografico a tempo perso e Bracco Bernardo di Giuseppe, d'anni 21, di Buenos Aires.

I brutti incontri

L'operaio militarizzato Negri Pietro, d'anni 30, abitante in Corso Regina Margherita, N. 136, fu accompagnato la scorsa notte al S. Giovanni, avendo urgente bisogno di cure per la frattura della gamba destra. I dottori Gajansino e Cirio gli prestarono le cure del caso e la lesione possia ricevevere nella sezione Fantino, giudicatogli guaribile in due mesi. Il Negri narrò che mentre passava in via Orfane fu assalito da una comitiva di sconosciuti i quali per nessun motivo lo bastonarono spietatamente, accusandolo di imboscamento.

Un errore di persona

A proposito del ferimento avvenuto sabato sera in via Andorno, siamo in dovere di fare un rilievo. Il Villata nella sua deposizione al S. Giovanni ha detto che colui che aveva sparato contro di lui era il cav. Giovanni Farina. Si trattò invece di un errore di persona, e cioè del signor Giuseppe Farina, che non ha nulla a che fare col cav. Giovanni, il noto industriale di Vanchiglia il quale, fra parentesi, nulla sera del fatto era assente da Torino.

Per infrazione al calmiere

Certa Beraldo Maria, addetta al negozio del salumaio signor Drapero Martino, in via Monferrato, fu arrestata per infrazione al calmiere e verrà giudicata per direttissima.

Vino che fa... male

Tarditi Vincenzo fu Giovanni, manovale giornaliero addetto alla stazione di Porta Nuova, aveva preso la cattiva abitudine di sottrarre dal magazzini G. V. una parte dei vini in deposito. Ma gli avvenne ciò che inevitabilmente doveva avvenire: fu scoperto ed arrestato dagli agenti del Commissariato delle Ferrovie. Nel momento dell'arresto fu trovato in possesso del succhiello che gli serviva per le sue operazioni.

Un furto

Il furto sofferto dalla signora Adelina Pozzi per opera di certa Maria Zunlena, già arrestata, non consiste in soli scampoli del valore di 30 lire, ma di diversi oggetti di maggior pregio, complessivamente superiori ad un valore di 500 lire.

Seguendo la Cronaca

Graglia Bagni (presso Biella)

In questo splendido sito, tranquillo e sicuro, a 850 m. sul mare, è aperto anche quest'anno, e funziona eccezionalmente, il rinomato Stabilimento di Cure Fisiche e Cure Speciali, affidato alla nota competenza del comm. dott. L. C. Barzanzio, medico-direttore. Il concorso è tale che lo Stabilimento starà aperto a tutto settembre.

I Divertimenti

"L'Angelus" al Cinema Ambrosio

Pieno successo ottenne ieri questo forte e impressionante cine-dramma in un prologo e tre parti. Piacque il soggetto romanzesco, piacquero i singoli episodi alcuni dei quali nuovi in cinematografia, come la lotta tra due palombari in fondo al mare) e piacque l'interpretazione vibrante e suggestiva della protagonista Della Bianchi. Da ogni le repliche. Inutile aggiungere che il *Jardin d'été* continua ad essere il ritrovo serale preferito dai torinesi, che vi trovano una gradita frescura, ottima musica, interessanti danze della coppia *Gautlier-Césr* e le due canzoni del chellare *Gino Franzi*.

Il grande successo del "Veliero della morte" al "Cinema-Teatro Vittoria"

Una grandissima folla è accorsa ieri al richiamo ottenuto di questa sensazionale, avventurosissima film della Casa Pasquali. Le avventure terribili e impressionanti del giovane tenente Skark e della sua graziosa fidanzata, Dolly Roberts, hanno tenuto il pubblico avidamente attento durante l'intero dramma e l'hanno interessato e divertito al di là dell'aspettativa. Assai ammirata la messa in scena, cura particolare di Carlo Campogalliano. Da oggi le repliche, che richiameranno sempre folla.

GIARDINO ROMANO

Questa sera debutterà: "La trottola umana"

il celebre ballerino russo Wasinski, che per la sua abilità ha preso tale nome, predeggiando nelle danze del Trio Lesay. Debutteranno anche Miss Sidonia, equilibrista, e la cantante Valdor. *Manara*, che tutte le sere fa andare in visibilio il pubblico, si produrrà assieme a tutte le altre attrazioni che formano l'attuale grandiosissimo programma.

Cinema Splendor

Replica di *Chiffonnette*, romanzo d'amore e di vendetta, in 5 parti, con la Napierkowska. Prossimamente: *La Principessa*, di Roberto Bracco, interprete *Leda Gys*.

Stato Civile di Torino

6 agosto 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 10.

MATRIMONI: Mussaglia Felice con Dellin Anna. MORTI: Colombo Felicita fu Bernardo, d'anni 69, di Orbassano, casalinga, corso Valdocco, 17.

Peroglio Maria n. Quaglia, d'anni 66, di Tigliole d'Asti, casalinga.

Verzuino Orsola ved. Sacca, d'anni 74, di Moncalieri, agiata.

Martini di Cigala contessa Irene ved. Bignon, d'anni 73, di Torino, agiata, corso Orbassano, 190.

Fasolo Paola ved. Ricardi, d'anni 60, di Montaldo, casalinga, via Lanza, 36.

Rocca Emma fu Pietro d'anni 15, di Fiesso, casalinga, via Pietro Cavoso, 108.

Lupo Guglielmo in Angelo, d'anni 53, di Rosagnano Sesia, agiato, via Saluzzo, 17.

Cordini Vittorina di Giuseppe d'anni 17, di Torino, studentessa.

Nico Caterina ved. Chiametti, d'anni 81, di Ruscalino, signorile.

Colarusi Francesco fu Sebastiano, d'anni 71, di Montalleri, contadino strada Val San Martino, 201.

Lioita Arturo di Giuseppe, d'anni 20, di San Michele di Caserta, soldato 157.o fanteria.

Croce Maria di Bartolomeo, d'anni 12, di Trino Vercellese, scolara.

Leone Maria di Pasquale, d'anni 21, di Vianzolo, cas.

Ferrero Antonio fu Felice, d'anni 78, di Pontenurio Po, bracciante, via Alessandria.

Tonco Modesta n. Trolo, d'anni 77, di Venaria Reale, casalinga, via Cibrario, 7.

Più 4 minori d'anni 10.

Totale complessivo 20, di cui 6 domiciliati 21, negli ospedali, istituti, ecc., 0. Non residenti in questo Comune 5.

I violenti

Il vetturale pubblico Borello Carlo, d'anni 65, vedendo un individuo che percuoteva una donna, s'intromise in difesa della vittima, ma il manesco sconosciuto rivolse la sua ira verso di lui, e lo percosse in modo da procurgli una lesione alla faccia giudicata guaribile in otto giorni.

Il dottor Jachia, del San Giovanni, ha prestato cure al contadino Francesco Caresa, d'anni 47, abitante alla cascina Biasono, il quale era sofferente per un colpo di falcetto alla mano sinistra, datogli da una sua congiunta in seguito a divertito originato da futili motivi. Il sanitario lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— Il muratore Benedetto Preacco, d'anni 44, mentre lavorava in una costruenda casa in via Orsiera ebbe un diverbio con un compagno di lavoro che lo percosse in modo da procurgli una frattura al naso giudicata guaribile in 10 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione P.lli Chiarella. — Compagnia d'operetta « Città di Milano », diretta da D. Mesconi. — Ore 21: *La vergine dell'Amiri*, in operetta in 3 atti di Costantino Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Cumelli-Casalegno). — Ore 21: *N'dilla buleto!*, vaudeville di Carlo Barbera; *Stravizzo in carrozza*, di A. Berio. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli pomeridiano ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1

VARIETA' IRIS (Comp. operetta Tanzi). - Ingr. 0.70

Il mercato dei valori

Togliamo dal *Sole* queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	28 luglio	4 agosto
Banca d'Italia	1333.—	1310.—
Banca Commerciale Italiana	762.—	760.—
Credito Italiano	584.—	592.—
Banca Italiana di Sconto	643.—	546,50
Banco di Roma	40.—	40.—

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	28 luglio 1917	4 agosto 1917
Ferr. Meridionali	340.—	479.—	425.—	424.—
» Mediterranee	224.—	212.—	186.—	185.—
» Venete Soc.	115.—	99.—	103.—	107.—
Nav. Gen. Italiana	406.—	380.—	454.—	460.—
Lanificio Rossi	1145.—	1380.—	1340.—	1340.—
Linif. e Can. Naz.	135.—	134.—	267.—	273.—
Lan. Naz. Targetti	82.50	70.—	200.—	200.—
Coton. Cantoni	359.—	390.—	475.—	478.—
» Veneziano	47.—	43.—	78.—	84.75
» Valsesiano	170.—	134.—	253.—	256.—
» Furier	—.—	66.—	95.—	95.—
» Turati	—.—	70.—	100.—	104.—
» Valle Ticino	—.—	—.—	100.—	102.—
» Un. Manif.	—.—	—.—	120.—	135.—
Man. Rossi e Varzi	272.—	270.—	395.—	385.—
Tessuti Stampati	128.—	98.—	258.50	258.50
Manifattura Tosi	—.—	98.—	149.—	150.—
Tess. ser. Bernasc.	—.—	54.—	101.—	101.—
Caschmi Seta	316.—	340.—	407.—	410.75
Acciaierie Terni	1512.—	1026.—	1451.—	1442.—
Siderurg. Savona	168.—	137.—	328.—	326.—
Elba	100.—	291.—	325.—	316.—
Ferriere Italiane	112.—	88.50	227.50	227.—
Ansaldo	272.—	210.—	334.—	333.—
Off. Mecc. Milani e Sfl.	92.—	78.—	121.—	120.—
Off. Breda	—.—	300.—	380.—	376.—
Off. Meccan. Ital.	—.—	34.—	58.—	58.—
Miniere Montecat.	132.—	110.—	145.—	152.—
Zolfi Trezza-Aluoni	—.—	—.—	115.—	117.—
Metallurgica Ital.	112.—	99.—	150.—	158.75
Autom. Fiat	108.—	90.—	502.—	500.—
» Spa	—.—	24.—	273.—	269.50
» Bianchi	98.—	94.—	150.50	151.—
» Isotta-Fr.	15.—	11.—	125.—	126.50
Off. S.S. Gio (Cem)	—.—	0.—	110.—	111.50
Off Elettr. Genovesi	—.—	—.—	300.—	312.—
Edison	532.—	536.—	561.—	560.50
Vizzola	801.—	776.—	853.—	850.—
Elettrica Conti	—.—	303.—	338.—	338.—
Elettrica Bresciana	—.—	—.—	110.—	117.50
Marconi	—.—	40.—	101.—	106.—
Unione Concimi	100.—	92.—	125.50	132.75
Distillerie Italiane	65.—	61.—	130.—	131.50
Raffinerie L. L.	314.—	260.—	343.—	343.—
Ind. Zuccheri	258.—	220.—	265.—	287.—
Zuccher. Gallinelli	73.—	66.—	110.—	119.50
Eridania	574.—	450.—	623.—	623.—
Molini Alta Italia	199.—	170.—	218.—	220.—
Italo-Americana	160.—	58.—	253.—	253.—
Bell'Acqua (export.)	104.—	72.—	105.50	105.25
Car. Richard-Ginori	—.—	—.—	230.—	230.—

Valutazioni approssimative settimanali a Torino

Valori Industriali

AZIONI	28 luglio	4 Agosto
Automobili Fiat	500.—	493.—
» Spa	277.50	266.—
» Itala	110.—	115.—
» Scat	49.25	49.—
» Zust	160.—	142 ex.
» Rapid	115.—	115.—
» Diana Clement	92.—	92.—
Fiat San Giorgio	139.—	139.—
Vandel	342.—	342.—
Industrie Metall. Torinesi	50.—	50.—
Officine Diatto	260.—	268.—
Cantieri Navali Riuniti	139.—	139.—
Navigazione Alta Italia	665.—	665.—
Lloyd Sabaudo	385.—	372.—
Acqua Potabile	570.50	570.—
Italiana Gaz	217.—	216.—
Cartiera Italiana	1030.—	1030.—
Soc. Nebiolo	180.—	180.—
» Schiapparelli	106.—	106.—
» Lanza	99.50	100.—
» Banchiere	137.—	135.—
» Gilardini	260.—	260.—
» Man. Lane Borgo Sesia	395.—	395.—
» Barutti Milano	18.—	18.—
» Venchi	138.—	138.—
» Gallettina	138.—	138.—
» Paramatti	146.—	147.—
» Bonifiche Ferraresi	407.—	415.—
» Unione Cementi	67.—	68.—
» Taurus	69.—	68.—
» Linoleum	34.—	35.—
» Officine Savigliano	1002.—	1007.—
» Elettricità Alta Italia	298.—	298.—
» Min. Ollomon	115.—	120.—

CAMBIO UFFICIALE

Il nostro 7 agosto — Cambio giornaliero per gli stabilimenti ausiliari alle Lire 200 in fogli non consecutivi — Lire 194,57 — Cambio settimanale Lire 194,69.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 36 del Codice di Commercio pel 7 agosto: Parigi 126,15 1/2 — Londra 34,64 1/2 — Svizzera 102,10 — Nuova-York 7,28 1/2 — Buenos Aires 3,14 — Lire oro —,— —/—.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-61 SECONDO LA CHIAMATA (INTERCOMUNALI).

Cambi del 6 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 126,25 - Lettera: chèque 126,35.

Londra — Danaro: chèque 34,63 - Lettera: chèque 34,69.

New-York — Danaro: versamento 7,30 - Lettera: versamento 7,30.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	6		3	6
Rendita francese			Banque de l'Union Pari.		
3 0/0 perpetuo	61 15	61 50	Banca Ital. Rio Plata	—	—
4 1/2 0/0 amort.	70 —	70 —	Banque Ottomane	412 —	—
4 0/0	68 50	—	Banque de Paris	1490	1490
3 1/2 0/0 amort.	68 50	—	Banque Internationale	—	—
Prest. franc. 1903	87 50	87 50	Thomson	722 —	720 —
Tunisine	329 50	329 —	Andaloux	—	—
6 Argentina 1909	—	—	Obblig. Lombarde	116 —	119 —
» » 1909	—	—	Parr. Heridionali	—	—
Russe 4 0/0	—	—	Sard Espagne	491 —	—
Obbl. Bulgari 1907	377 —	—	Sarpeste	491 —	—
5 Spagnuola	—	—	Parzidi Pechiney	218 50	128 —
4 Spagnuola ext.	106 —	105 05	Rio Tinto	—	—
4 Ungherese 4 0/0	—	—	Senavia	—	—
4 Italiana 3,50 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
Portoghese unific.	—	—	Brasile ferrovie	—	—
4 Rente 3 0/0	—	51 50	Ferrov. Ottomane	39 75	39 75
» » 4,50 0/0	75 —	75 —	Chartered	363 —	361 —
» » 4,50 0/0	66 —	—	Rio Saore	—	76 50
Rend. Turca 4 0/0	—	—	Ferrovia	51 —	—
Rendita Turca	81 85	—	Gerald	43 75	44 —
Banca di Francia	—	—	Mokta el Hadid	—	—
Banca di Parigi	—	—	Mandchourian	—	—
Credito Fondiario	622 —	625 —	Rand Mines	49 —	49 50
Credit Lyonnais	1150	1150	Cambio su Italia	89 50	90 —
Banco Ottomano	650 —	—	Cheques Londra	27 18	27 18

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. — Stores, ridenux, tende, grande liquidazione. — Cumiana, 5 (cortile). c 12305

AUTOCENTRANTI, saghatte inglesi, americane, tutte epoca, acetal. — Chaillet, Nizza, 9. c 12645

BOSCO 6000 grosse querce. Vasto cedue forse per carbone, legna. Italia Centrale. — Scrivere cassetta 104 P. Unione Pubblicità, Torino. c 12676

CARBONE legna piccole partite. Legna da ardere. Cedesi dalla famiglia desolatissima lire 1,70 tinozza cortile. — Orsini, corso Re Umberto, 8. c 12637

CARTOLINE illustrate Casa editrice cerca rappresentanti primarie città. — Luigi Pozzoni, corso Magenta 1, Milano.

CERCO lame sega circolare, sega nastro, sega per traforo. — Scrivere cassetta 103 P. Unione Pubblicità, Torino. 36851

CINEMATOGRAFIA. Dispongo grande quantitativo pellicole cinematografiche (lunghezza media cm. un metro) che cederei presso contrassegni. — Scrivere cassetta 110 P. Unione Pubblicità, Torino. 36893

CINGHIE americane 300 metri, millimetri 46 a 300 «Crack Brand». — Scrivere cassetta 78 P. Unione Pubblicità, Torino. 36746

COMPERANSI resti vetro con copercnio qualunque quantità. — Scrivere cassetta 99 A. Unione Pubblicità, Torino. c 12683

DISEGNATORE provetto, libero, assume lavori di stampi modelli costruzione macchinario minuto, vario. — Ennio Gobbo, Principe Oddone, 30. 36855

FARMACISTI. Compra, vendita Farmacie; ricerca, cessione personali. — Casella 12, Acqui. c 12586

FORNO germanico perfetto funzionamento, da cessare disuso, istallazioni. Sulla chiocciola ghisa, diametro 4m. Cancello ferro metri 9.00. — Graziani, Isolle. 12669 52

INVENZIONI importantissime articoli sorti, brevettati, grande avvenire per l'industria italiana, industriali studiare detti articoli coll'impiantare officine loro casa società con soci competenti nel campo commerciale, industriale, meccanico. — I signori interessati scrivano alla cassetta 44 A. Unione Pubblicità, Torino. c 12425

LANE per soglie circolari mm. 470, 650, 800 e 1 metro. — Pronte, Fratelli Vaccarino, via San Francesco da Paola 24, Torino.

LEGNA forte, taglio stufa, acquistasi cinque tonnellate. — Offerte cassetta 106 P. Unione Pubblicità, Torino. 36818

MACCHINE ed attrezzi da intonatore e marcantico, cassette, ferro, trapani, banchi, ecc., da vendere. — Via Barolo, 30, Torino. c 36846

MOLAZZA a due mole, diametro vasca metri due per lavorazione terre fanderia, acquisto prontamente anche usata. — Scrivere cassetta 67 U. Unione Pubblicità, Milano. 12671 51

MOTORE elettrico 25 HP., 53 amperes v. 220, 50 periodi, 730 giri, da vendere. — Via Barolo, 30, Torino. 36848

POLTRELLE a T semplice ed a doppio T da cm. 12 a 18 e ferri ad U di cm. 14 occasioni da Stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta N. 50 P. Unione Pubblicità, Torino. c 36776

PULEGGIA ferro diametro 2,50, fascia 0,38, foro 0,12 circa. — Vallino, via Roma, 20. 36808

SALDATURA autogena impianto completo con cannello misuratori pressione, cassetti fusibili, ecc., da vendere via Barolo, 30, Torino. 36844

TAVOLAME noce stagionato vendesi. — Scrivere cassetta 99 P. Unione Pubblicità, Torino. 36787

TERMOSIFONE impianto completo, con caldaia N. 4 radiatori di 25 elementi ciascuno, con tubi, rubinetti ecc., da vendere. — Via Barolo, 30, Torino. 36849

TIONI produce grappoli e piccoli, semplici e con ramoscelli secondari da vendere — Rivolgersi via Barolo, 30, Torino. 36843

TRASMISSIONI millimetri 80 a 35, con cuscinetti a sfere, supporti, puleggie e cinghie da vendere. — Via Barolo, 30, Torino. 36847

VENTILATORI Manometri nuovi, filo rame elevatore elettrico. — Scrivere cassetta 84 A. Unione Pubblicità, Torino. 12652

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILI lavoranti, aiutanti sarto regione; lavoro assicurato anche — Bachi, XX Settembre, 4. 12641

AIUTO contabile magazziniere per Stabilimento ausiliario, — Scrivere cassetta 81 A. Unione Pubblicità, Torino. 12677

ALLA Marcellese (Garibaldi, 38) cercasi commessa pratica articolo blouses; indispensabili ottime referenze. 36726

CERCANSI marito maglie sedia prolo per portino possidente, fare offerte con referenze dettagliate. — Scrivere cassetta 111 P. Unione Pubblicità, Torino. 36831

CERCANSI manovali — Rivolgersi via San Secondo, 30. c 36839

CERCASI apprendista commesso. — 12, via Roma, Torino.

CERCASI per Stabilimento Arquata Scrivia abile giovane dattilografa; buona corrispondenza. — Scrivere cassetta postale 621, Genova. 12673 G

CERCASI proveto operaio piallatore laboratorio; indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 98 P. Unione Pubblicità, Torino. 36780

CERCASI ragazzo per tiraro garretto. — Corso Regina Margherita, 28. 36838

CERCASI da primaria fabbrica civile e militare abilissimo piallatore. — Indirizzare offerta e referenze presso cassetta 109 P. Unione Pubblicità, Torino. 36834

CERCASI chauffeur con maglie, senza prole, celibe, patente 1.a; offerte con referenze dettagliate. — Scrivere cassetta 117 P. Unione Pubblicità, Torino 36832

CONTABILE pratico contabilità officina, cottimi, paghe, cerca subito Stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 84 P. Unione Pubblicità, Torino. 36787

DISTRIBUTORE attrezzeria, già operaio cercasi. Lavoro rimunerativo. — Scrivere cassetta 31 B. Unione Pubblicità, Torino. 12679

FABBRICA automobili Torino, Stabilimento ausiliario cerca per assunzione immediata provetto contabile corrispondente per ufficio spedizioni. — Inviare domanda, indicando dettagliatamente studi compiuti e referenze, alla cassetta 70 A. Unione Pubblicità, Torino. 12680

FILATURA Lana pettinata cerca un capo ritorcitore e un filatore esperto al sorvegliare contemporaneamente il suo lavoro altri filatori entrambi sanno disegnare. — Prendere e riferire cassetta 037 presso A. Manzoni e C.i Biella. 12334

IMBALLATORE, uomo fatto per cassette cereali — Indirizzare età, pretese e referenze cassetta 94 P. Unione Pubblicità, Torino 36797

MURATORI da civile e rustico cerco; buona paga, lavoro operai operai. — Grassi, corso Ponte Mosca, 20 c 12651

OPERAI abili attrezzisti, calibratori e materiali cercasi per importante Stabilimento ausiliario di Torino — Offerte cassetta 90 A. Unione Pubblicità, Torino. 12631

OPERAI robusti cercansi dal Supplizio De Bey, Vanchiglia. c 36827

PROGETTISTA per attrezzature motori aviazione cercasi da importante Stabilimento ausiliario — Offerte cassetta 81 A. presso Unione Pubblicità, Torino 12680

SIGNORINA cercasi per ufficio; lire sessanta per mese al principio. — Scrivere cassetta 93 A. Unione Pubblicità, Torino c 12681

SIGNORINA cercasi subito, pratica, corrispondenza e dattilografia, indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità, Torino. 36776

TINTORE cercasi. — Rivolgersi portinaio via Gaj Torino, 2. 36758

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE commerciale con serie conoscenze cercasi, eventualmente lavori giornalieri. Impiegherebbe capitali privati. — Scrivere cassetta 115 P. U. Unione Pubblicità, Torino. 36840

CONTABILE pratico, corrispondente italiano, francese, inglese, occuperebbesi anche ore giornaliere. — Orsini, posta. c 36801

ESPERTA contabile assumerebbesi in ore serali lavori consabilità e ufficio. — Scrivere cassetta 86 P. Unione Pubblicità, Torino. c 36789

ESPERTISSIMO impiegato primaria Banca, ventisettenne, disponesi tre ore giornalmente. — Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità, Torino. 36808

EX brigadiere Carabinieri, 40 anni, pensionato, cerca posto fiducia anche con cauzione. — Scrivere C. R., fermo posta, Torino. 36803

FARMACISTA praticone veterano, multiassente, ottime referenze, impiegherebbesi subito ovunque. — Vincenzo, posta, Savigliano. c 12638

FARMACISTA praticone veterano, ammogliato, serissime referenze, offresi posto stabile; disponibile settembre. — Scrivere Ferrero Augusto, posta, Ceriglia. c 12628

FOTOGRAFO abile ritrattatore, aiuto terrazza, esente militare. Impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 118 P. Unione Pubblicità, Torino. c 36841

FITTATORE con licenza chauffeur impiegherebbesi subito o domenica. Accetterei portieria in casa privata. — Scrivere cassetta 103 M. Unione Pubblicità, Torino. c 36810

RAGIONIERE contabile corrispondenza impiegherebbesi subito presso serie Ditte. — Scrivere cassetta 126 M. Unione Pubblicità, Torino. 36740

SIGNORA distinta occuperebbesi vicemadre, dirigere casa, anche solo trattamento famigliare. — Offerte cassetta 75 A. Unione Pubblicità, Torino. 12666

SIGNORA sola, istruita, cerca impiego decoroso, disposta lievi cauzione. — Scrivere cassetta 95 A. Unione Pubblicità, Torino. c 12668

SIGNORA vedova, indipendente, della provincia, cerca direzione casa presso signora sola fuori Torino. — Schiarimenti Panetteria, Berthollet, 17. c 12636

SIGNORINA corrispondente, dattilografa, abile contabile, lingue estere, conoscerebbesi subito. — Scrivere cassetta 45 A. Unione Pubblicità, Torino. c 12669

SIGNORINA bella presenza, distinta, offresi compagnia signora, anche viaggi. — Tesoro, posta, Carignano. c 12667

SIGNORINA buona famiglia impiegherebbesi cassiera, commesso Bar, Pasticceria; serie referenze; disponibile subito anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 107 P. Unione Pubblicità, Torino. 36823

EX brigadiere Carabinieri, 40 anni, pensionato, cerca posto fiducia anche con cauzione. —

ULTIME NOTIZIE

Uomini e loro precedenti
del nuovo Ministero prussiano
Kullmann agli esteri preconizzato ministro "della pace,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

L'imperatore, ritornato ieri mattina a Berlino, ha ascolto le proposte fattegli dal Cancelliere dell'Impero. Egli ha quindi accettato le dimissioni dei ministri prussiani von Vesenberg, von Trott Solz, von Schoriemer, von Krafft, Lisko, Zimmermann, von Raiocki e Richter. Quindi ha provveduto alla costituzione dei due nuovi dicasteri. Helfferich rimane segretario Cancelliere dell'Impero e membro del Consiglio di Stato. Egli conserva per ora anche la direzione degli Interni. Il Ministero dell'Interno sarà diviso dall'ufficio economico dell'Impero. Alla testa del Ministero sarà nominato fra breve il borgomastro di Colonia, Wallraf; l'ufficio economico sarà affidato al borgomastro di Strasburgo, Schwander, tutti e due avranno il grado di sottosegretari di Stato col titolo di eccellenze. A sottosegretario di Stato agli Esteri è stato nominato Tambasciatore a Costantinopoli von Kullmann, a segretario di Stato per le Poste il presidente delle ferrovie Rudolfi, a segretario di Stato per la giustizia von Krause, il presidente superiore von Waldow assume l'ufficio dei viveri dell'Impero. Sono designati sottosegretari di questo ufficio il direttore ministeriale bavarese von Braun e il dottor Augusto Mueller socialista. Il signor Wahnschaffe è sostituito dal consigliere von Grawenitz. Ai posti di ministri prussiani rimasti vacanti saranno nominati il presidente del Tribunale di appello, Spahn, del Centro, alla giustizia, il sottosegretario di Stato, Drews, agli Interni, il direttore generale Schmidt al Culto, il cancelliere provinciale von Isihan Rothe all'Agricoltura, il presidente superiore Hergt alle Finanze. Questi spostamenti non hanno altro carattere che quello di un semplice spostamento di funzionari e la nomina del deputato del Centro, Spahn, e del signor Krause, nulle toglie al carattere eminentemente conservatore. Non si può dire di fatti che il Governo della Prussia e il Governo dell'Impero siano volti verso sinistra. La nomina di Krause a Wiesbaden è principalmente dalla nomina di Spahn e di altri funzionari prussiani.

Sulla nomina di Kullmann

I circoli di Sinistro non potranno certamente essere nel loro intimo soddisfatti di questo, che non è un passo verso le direttive da loro considerate nel nuovo orientamento. Ma è notevole che il giornale socialista già si adoperi a giustificare l'operato del nuovo Cancelliere dell'impero, mentre la *Morgen Post* scrive che essa non aveva mai riposto troppe speranze nella soluzione della crisi. Essa consiste però che la soluzione finale non può essere che una delusione che sarà quindi condivisa da coloro che speravano veramente in una riforma dell'impero. Il *Vorwaerts* dice che i nuovi ministri non debbono essere considerati che come rappresentanti di una fase di transizione. Il foglio dei socialisti ufficiali parla poi di illuminata burocrazia, una frase questa che in bocca a socialisti ufficiali ha ben altro valore che non sulle labbra del conte Bernstorff. L'unica vera sorpresa destata dal rimpasto ministeriale è il ritiro di von Batocki e la fusione dei due Ministeri dei viveri dell'impero e della Prussia in un ufficio solo. In fondo si tratta della costituzione di un Ministero di affari per la Prussia e della costituzione di un Governo che rispecchia perfettamente i criteri di Decisa del Cancelliere dell'impero. Secondo è la nomina di Kullmann agli esteri. I giornali tedeschi e i giornali svizzeri rilevano che Kullmann è un uomo conciliante di mente vedute e atto alle missioni difficili cui dovrà sobbarcarsi nell'avvenire per la Germania. Egli sarà consigliere del dottor Michaelis nei riguardi della stipulazione per la pace. Kullmann è stato a Costantinopoli da un alto funzionario della Banca tedesca chiamato a dirigere le ferrovie dell'Anatolia. Egli si è convertito prestissimo all'amministrazione pubblica ed ebbe vari uffici di ambasciatore nelle varie parti del mondo. È un conoscitore profondo delle questioni inglesi essendo stato per molti anni consigliere presso quell'ambasciata, come pure è conoscitore delle questioni americane essendo stato per molti anni anche a Washington.

I corrispondenti dicono che egli non è animato da odio profondo contro la Gran Bretagna. Durante la sua carriera egli, conoscendo profondamente l'importanza delle relazioni economiche e commerciali nella determinazione del mondo, si adoperò per migliorare l'assetto nelle relazioni esistenti tra l'impero tedesco e la Gran Bretagna. Nel principio del 1914 uscì a Londra un libro intitolato « Politica mondiale tedesca e nessuna guerra ». Vi si parlava della politica di cordialità tedesco-inglese. Il libro destò molto rumore, ed ora si afferma che il Kullmann non fosse estraneo alla pubblicazione. Egli è contrario alla tendenza dei circoli ufficiali germanici di minare al popolo inglese come nemico dell'espansione economica tedesca. Questo suo atteggiamento è confermato dal fatto che durante la crisi estiva del 1914 Kullmann trovavasi a Costantinopoli e Kullmann avrebbe cercato di adoperarsi per il mantenimento della pace che di poi avrebbe potuto essere effettuata. Qualche giornale rumeno accenna della sua nomina per muovere nuove critiche non solo al suo predecessore, ma anche al Cancelliere dell'Impero. Così la *Morgen Post* dice che Bethmann Hollweg non era assolutamente estraneo al comune, data la sua carriera politica, che era stata esclusivamente dedicata agli affari interni. Quando si trattava di risolvere i problemi che andavano oltre la frontiera il suo orizzonte politico, dice il nuovo cancelliere, benchè esso esperto in questioni di politica estera, però a fianco di nomi che per le sue conoscenze speciali potevano collaborare con lui assolutamente e brillantemente nel risolvere i gravi problemi presenti e futuri. Qualche altro giornale si dimostra decisamente scettico a Kullmann. La *Berliner Tages Zeitung* dice che l'esperienza ha dimostrato che i diplomatici che hanno fatto di Londra il centro della loro attività sono quelli che si sono dimostrati meno adatti per la Germania. Si tratta di un errore radicale, e contrario alla natura delle cose, e che significa che non avremo compreso l'importanza di quelle guerre. La Germania ha ben poco a che vedere l'Europa di cui è parte integrante, e la sua politica deve essere diretta a tutte le parti del mondo. Il signor Massimiliano Wallraf è nato nel 1859 a Colonia ed era borgomastro di quella città sin dal 1907. Von Schwander è nato nel 1858 a Colmar e sin dal 1906 è borgomastro di Strasburgo. Il dottor Paolo Krause è avvocato e notaio, consigliere di giustizia e seconda vicepresidente della Camera prussiana dove siede tra i nazionali liberali. È nato il 4 aprile 1858 nella Prussia occidentale e fece la carriera giudiziaria.

Il presidente ferroviario Rodolfo è nato nel Neumark, fece la carriera quasi tutta in Prussia e dal 1910 è presidente della direzione ferroviaria a Goslino. Il signor Federico von Braun è nato a Norimberga nel 1863. Fece la carriera soprattutto nei tribunali. Dal 1909 è consigliere superiore al ministero degli Interni. È competente in questioni agrarie ed il 26 maggio fu chiamato a presiedere l'ufficio dei viveri dell'Impero. Il socialista dottor Augusto Mueller è nato nel 1873 a Wiesbaden e studiò agraria. Fece parte della redazione del socialista « Volksstimme » di Magdeburgo. Poi si recò a Zurigo per studiarvi economia politica e diritto, riportandovi la laurea. Ritornato in Germania, rientrò nella redazione del suo giornale. Ebbe grande parte nell'amministrazione dei consorzi dei consumi. Il signor Enrico von Grawenitz è nato nel 1864 in Prussia. L'ultimo posto che occupava era quello di direttore dell'ufficio imperiale dei grassi. Il dottor Drews fece la carriera nell'amministrazione prussiana e fu consigliere superiore al ministero degli Interni, poscia presidente di Governo ed infine sottosegretario di Stato agli Interni. Il dottor Federico Schmidt è nato a Potsdam nel 1857. Fece la carriera giudiziaria. Paolo Ishari Rothe è nato in Pomerania e fece la carriera amministrativa. Il signor Oscar Hergt ha 59 anni ed è nato ad Amburgo. Ha occupato vari posti nell'amministrazione giudiziaria. Dal 1906 è presidente di Governo a Liebnitz.

La lettera del Kaiser a Wilson
riesumata da Gerard

Londra, 6, notte.

Ecco il testo della lettera scritta dall'imperatore di Germania al presidente Wilson il 10 agosto 1914 e telegrafata in sera stessa dall'ambasciatore americano a Berlino Gerard: 1.o Il principe Enrico di Prussia fu ricevuto dal Re Giorgio V, che lo incaricò di informarmi verbalmente se l'Inghilterra resterebbe neutrale in una guerra che scoppiasse sul continente fra Germania, Francia, Austria e Russia. Questo messaggio mi fu telegrafato da Londra da mio fratello dopo la sua conversazione col Re e mi fu ripetuto oralmente il 26 luglio; 2.o Il mio ambasciatore a Londra comunicò il messaggio inviato da Grey a Berlino in cui si diceva che l'Inghilterra interverrebbe soltanto nel caso in cui la Francia fosse schiacciata; 3.o Il mio ambasciatore a Londra annunciò il 30 luglio che, durante la conversazione particolare con Grey, questi gli dichiarò che se il conflitto fosse rimasto localizzato fra Russia (non Serbia) e Austria, l'Inghilterra non si sarebbe mossa, ma che se noi ci fossimo immischiati nell'affare, essa prenderebbe una decisione rapida e gravi misure; che se lasciassi la mia alleata Austria battersi da sola, l'Inghilterra resterebbe tranquilla; 4.o Questa comunicazione era assolutamente contraddittoria col messaggio inviatomi dal Re. Telegrafai a S. M. il 29 e il 30 luglio ringraziandolo del suo amabile messaggio trasmesso da mio fratello e pregandolo di impiegare tutta la sua influenza per impedire che Francia e Russia, sue alleate, facessero preparativi di guerra, che infallibilmente avrebbero condotto alla guerra. Telegrafai pure che avevo ordinato al mio Governo di impiegare tutta l'influenza possibile presso i suoi alleati per impedire che prendessero qualsiasi misura militare provocatrice. S. M. mi domandava nello stesso tempo se avrei accettato di trasmettere a Vienna una proposta inglese, secondo cui l'Austria doveva occupare Belgrado ed alcune altre città serbe, come pure una striscia di territorio quale pegno per garantire l'esecuzione delle altre promesse serbe stese per iscritto. Questa stessa proposta mi fu nello stesso momento telegrafata da Vienna per Londra, in perfetta unione con la proposta inglese. Avevo inoltre telegrafato la comunicazione allo Czar di mia propria iniziativa prima di averla ricevuta da Londra e da Vienna; 5.o Trasmisi immediatamente il telegramma di Vienna, a Londra e viceversa. Sentivo che ero in grado di ristabilire il corso degli avvenimenti e mi adoperai per la prospettiva di una soluzione pacifica della questione; 6.o Mentre l'indomani preparavo la nota allo Czar, informandolo che Vienna, Londra e Berlino lavoravano accordandosi sulla via da seguire, il Cancelliere mi telefonò che lo Czar aveva ordinato nella notte precedente la mobilitazione completa dell'esercito russo, ciò che era naturalmente diretto contro la Germania, poichè esso ed allora gli eserciti del sud erano stati mobilizzati contro l'Austria; 7.o Il mio ambasciatore a Londra mi telegrafò essere informato che il Governo inglese garantiva la neutralità della Francia e desiderava sapere se la Germania si sarebbe astenuta da ogni attacco.

« Telegrafai personalmente a Re Giorgio che la mobilitazione essendo già stata ordinata non poteva essere arrestata, ma che se S. M. poteva garantire la neutralità della Francia, avrei rinunciato ad attaccare quella, lasciandola da parte, ed avrei impiegato le mie truppe altrove. S. M. rispose che riteneva che la mia proposta fosse basata su un malinteso, e, per quanto io so, Grey non prese mai in mia offerta sul serio e non vi rispose, del resto, dichiarando invece che l'Inghilterra doveva difendere la neutralità del Belgio, che la Germania, per ragioni strategiche, doveva violare, avendo già ricevuto informazioni che la Francia si preparava a entrare nel Belgio, ed avendo il libero passaggio colla garanzia dell'indipendenza del suo paese. Sono ricevutissimo al presidente per il suo messaggio. — Firmato: *Guglielmo, Imperatore e Re* ».

(*Stefani*).

La Cina dichiara la guerra
agli Imperi centrali

Pechino, 6.

Il Presidente della Repubblica ha confermato giovedì la decisione presa all'unanimità dal Gabinetto di dichiarare la guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria.

(*Stefani*).

Per l'aumento dei membri
del Consiglio Federale svizzero

Berna, 6, notte.

Il Consiglio federale ha approvato un progetto ordinando federale per proporre alle Camere la revisione dell'articolo 65 della Costituzione, nel senso dell'aumento dei membri del Consiglio federale da sette a nove. Il progetto che sarà sottoposto alla votazione del popolo nei cantoni.

Ombre e luci
della profonda crisi russa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

La crisi politica, che si trascinava da oltre dieci giorni a Pietrogrado con ombre e luci, che poterono essere largamente riferite qui a Londra, è pel momento superata. Kerenski ha potuto formare quella coalizione su vaste basi che sola indicava una praticabile via di uscita. Egli dovette ricorrere al drammatico espediente di dimettersi, e questo sorti l'effetto voluto. Ora Kerenski rimane alla testa della Russia e i principali partiti si sono accordati a sostenerlo e allorniarlo mercè compromessi, che dobbiamo sperare durevoli. Lo svolgimento della crisi fu così involuto e delicato, che bisogna rinunciare a una narrazione dettagliata, il cui interesse sarebbe solo retrospettivo. Per sommi capi, e basandoci sulla materia pubblicata qui, si può dire che i protagonisti maggiori dell'accaduto furono i cadetti, cioè i meglio organizzati rappresentanti politici della borghesia russa.

Bisogna sapere che, in seguito ai risultati del regime praticamente socialista che si era instaurato, le azioni dei cadetti erano salite moltissimo. Buona parte della popolazione di Pietrogrado e di Mosca aveva capito che la capacità tecnica dei cadetti pel reggimento del paese trascende quella dei socialisti. I cadetti quindi ripresero esplicitamente posizione sul terreno riguadagnato. Vi fu una riunione privata di molti membri borghesi della Duma e furono tenuti discorsi molto chiari. Rodzianko sviluppò con acerbe critiche contro il Governo provvisorio socialistificato gli asserti contenuti nel suo manifesto che non suonava esattamente elogiativo degli effetti della rivoluzione. Uno degli oratori non si perilò poscia, accennando al manifesto del Granduca Michele, a descrivere il Granduca stesso come legittimo pretendente al trono. Rodzianko dovette far opera di moderazione a tal riguardo durante l'adunanza, ma da questa emerse la volontà dei cadetti di partecipare di nuovo attivamente alla direzione del paese.

Niente di strano quindi che Kerenski, convinto di non poter tirare innanzi in regime dittatorio col suo Gabinetto socialista, vedesse la necessità di formare una coalizione colla partecipazione dei cadetti e sollecitasse l'adesione di questi. Senonchè i cadetti avevano poca voglia di coalizzarsi. Essi, per esempio, non volevano aver alcunchè da fare con Chernoff, ministro di agricoltura e presidente del partito dei socialisti rivoluzionari, che è patentissimo in provincia e propugna la spartizione delle terre. Poi, in tesi generale, i cadetti volevano lo scioglimento dei « soviets » urbani e rurali, non riconoscendone il diritto ad ingerenze nel Governo. Da parte loro, Chernoff e i « soviets » non intendevano di cedere. Una accanita lotta pel predominio si era pertanto accesa fra i cadetti e i « soviets », mentre il Governo provvisorio, squassato da queste forze avverse, vacillava e si ingracilliva. Avvenne, tra l'altro, questo incidente: che il Governo stabilì di concedere ai Romanoff il diritto di votare nelle prossime elezioni; ma Chernoff, che si era assentato, piombò in Consiglio dei ministri e fece rescindere la decisione a talchè il Governo stabilì allora di ricusare il voto ai Romanoff. I cadetti, per adescare i quali la prima deliberazione era stata presa, ribollirono davanti allo scempio e ogni intesa si fece difficile più che mai.

Fu di fronte a questo complesso di voti che Kerenski, venerdì scorso rassegnò le dimissioni. E fu una specie di tocsenano. I rappresentanti di tutti i partiti si riunivano venerdì sera e, dopo una seduta durata l'intera notte, raggiungevano l'accordo fondato su reciproci compromessi. I socialisti ottennero che il nuovo Governo si fondi sui principii enunciati da Kerenski nel luglio scorso; i cadetti che l'azione del nuovo Governo possa svilupparsi libera da ingerenze del « Soviet ». Così furono gettate le basi di una larga coalizione a cui parteciperanno anche i cadetti, e Kerenski ha ritirato le sue dimissioni con gran sollievo di tutti. Quanto a Chernoff, pel momento, egli è dimissionario allo scopo di difendersi da certe accuse d'aver fatto opera pacifista in Isvizzera avanti la rivoluzione. Sembra che il suo portafogli verrà tenuto vacante per un suo eventuale ritorno. Le condizioni del Paese esigono misure di cui solo un Governo stabile potrebbe essere capace. I disordini agrari proseguono; la carestia si delinea e il Paese, come dice il corrispondente del *Daily Mail*, deve essere salvato dalla fame.

M. P.

La sospensione delle facilitazioni
pel rilascio dei passaporti
agli emigrati politici russi

Roma, 6, notte.

L'Ambasciata di Russia comunica: Per ordine del ministro della Guerra, Kerenski, visto l'eccezionale situazione del momento, nell'interesse della difesa dello Stato, da oggi in poi sono sospese fino a nuovo ordine tutte le formalità riguardanti il rilascio dei passaporti agli emigrati politici russi. In seguito a ciò, dopo la riapertura della frontiera, temporaneamente chiusa, gli emigrati politici potranno ritornare in Russia seguendo le norme obbligatorie per tutti i cittadini russi, cioè con l'applicazione del regolamento in data 27 ottobre 1916 sui passaporti i quali devono essere rilasciati soltanto alle persone che potranno essere sufficientemente presentate dai rappresentanti russi all'estero d'accordo con i locali Comitati degli emigrati politici. Il disposto della circolare non avrà le domande telegrafate al Ministero degli Esteri da parte delle rappresentanze all'estero sui permessi di ritorno dei passaporti per l'entrata in Russia, devo essere unito soltanto nei casi eccezionali e riconosciuti da parte delle rappresentanze estere come casi degni di speciale riguardo.

Leg. *Stefani*.

L'Austria e il problema jugo-slavo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Il patto di Corfù fra il ministro Pasic ed il dottor Trumbic è oggetto di commenti, di primo non individui da parte della stampa austriaca. La *Neue Burger Zeitung* rileva: « Il problema jugo-slavo è un problema esclusivamente austriaco. Su cui soltanto può venire esclusivamente dall'Austria. Esso è vincolato con tutti i problemi dell'Austria, poichè dall'Adriatico sino alle foci della Bocca di Cattaro e nella regione adriatica e le isole non in grande parte abitate dagli slavi meridionali. Il commercio ed il traffico dell'Austria dipendono da questa cosa. Essa — la cosa — è la Ragione di un impero di quasi settecentomila chilometri quadrati e di una popolazione di 52 milioni di anime. Perchè è chiaro che il problema jugo-slavo è un problema interno della monarchia e solo dopo rimarrà gli interessi dell'Austria-Ungheria sono quattro volte superiori numericamente ai serbi e la loro superiorità si manifesta anche per la loro cultura. Tutto ciò è confermato anche dalle dichiarazioni recenti di Bilinski alla Camera dei deputati. In queste dichiarazioni il ministro degli esteri inglese ha confermato che l'Intesa non ha per iscopo di intervenire nelle faccende dell'Austria. Anche se l'esercito di Servia riuscisse a liberare la Serbia, questo fatto non costituirebbe a realizzare il sogno pan-serbo, poichè in realtà questo problema deve essere risolto su altre basi di quelle stabilite a Corfù ».

Le battaglie in Fiandra
Forti attacchi inglesi
nei settori di Ypres e della Lys

Basilea, 6, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del Principe Ereditario Ruprecht: *Nelle Fiandre l'attività dell'artiglieria fu più debole di giorno. Il duello d'artiglieria raggiunse la sera grande violenza in alcuni settori. Forti attacchi parziali inglesi sferrati la notte e stamane contro le posizioni della strada Ypres-Messines e della Lys non riuscirono. Nei campi d'escavazione le nostre truppe d'assalto effettuarono riuscite azioni. Presso gli altri eserciti attività di combattimento limitata durante la giornata a tiri di artiglieria. Nella serata aumentarono di violenza fra il canale di La Bassée-Scarpe, ma pure allo Chemin des Dames. Combattimenti sul terreno antistante alle nostre posizioni si svolsero a noi favorevoli.*

Il comunicato ufficiale francese delle ore 23, dice: Attività abbastanza notevole delle due artiglierie in Champagne, nella regione di Monts e sulle due rive della Mosa, specialmente nei settori di Avocourt e di Louvemont.

I passo-romeni oppongono resistenza
al confine della Moldavia

Basilea, 6, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera (gruppo di Boehm Ermolli): *Lungo lo Zbrucz scontri locali. Fra il Dniester e il Pruth i russi accettarono nuovamente combattimento.* Gruppo dell'arciduca Giuseppe: *A sud-est di Czernowitz il nemico oppone resistenza sulla frontiera romena. Un nostro attacco è in corso. Ci troviamo dinanzi alla località di Sereth (città). Prendemmo Radautz dopo violento combattimento. Ai due lati della Moldova e sulla riva orientale della Bistritza varie posizioni di colline furono tolte alle retroguardie russe. Ripetuti attacchi romeni al Casinului e al convento di Lepse, a nord della valle del Putna non riuscirono.* Gruppo del maresciallo Mackensen: *Fra le montagne e il Danubio l'attività di combattimento riprese su alcuni punti.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Gruppo di Mackensen: *Il duello di artiglieria fu più vivo in alcuni punti. Anche ieri gli attacchi dell'avversario nella regione del Casinu non riuscirono. Nella regione di confine dei Tre Paesi in direzione Gura Humora facemmo nuovi progressi. Le truppe ungheresi sloggiarono il nemico dalle sue posizioni a nord-ovest di Radautz e dopo aver respinto violenti contrattacchi nemici entrarono nella città. Fra le due rive del Sereth ci avvicinammo alla frontiera.*

L'Imperatore d'Austria e Czernin
lavorano per una "pace onorevole,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

Sembra che il presidente dei ministri austriaci, Seidler, non abbia ancora ancora completamente l'idea di formare un Gabinetto parlamentare, poichè non crede possibile affrontare le gravi difficoltà della situazione interna con un Gabinetto composto di soli impiegati. A quanto si annunzia da Vienna, gli sloveni non sarebbero alieni dal delegare qualche loro rappresentante nel Gabinetto. Tutto dipende dalla piena adesione del Governo al programma relativo ai diritti dello Stato slavo esposto alla Camera il 30 maggio. Probabilmente si tratta del desiderio del partito clericale sloveno, il quale è assolutamente ligio all'Austria, benchè anch'esso voglia la formazione di uno Stato jugo-slavo, ma con la forma trialistica. L'organo di questo partito, lo « Slowenek », scrive che la domanda degli sloveni consiste nella costituzione di uno Stato libero slavo meridionale, nell'ambito della Monarchia, sotto lo scettro degli Asburgo e l'equiparazione degli slavi ai tedeschi, ciò che è possibile solo se i tedeschi smettono le loro tendenze pangermaniste. Difficoltà maggiori degli sloveni oppongono i polacchi, benchè la « Neue Freie Presse » ne colga il pretesto per ricordare loro che, sgombrata interamente la Galizia dai russi e sgombrata quasi interamente la Bucovina, essi espongono la Polonia a nuovi pericoli coll'atteggiamento di passività da loro assunto. Essi non possono riuscire a recare alcun utile alla loro nazionalità e non possono recare che danno al Regno di Polonia. I polacchi però non si turbano. Essi sanno benissimo che la loro attitudine nulla può mutare nella situazione politica e che la liberazione della Polonia nulla può avere a che fare con la liberazione degli altri milioni di polacchi dispersi per il mondo. L'atteggiamento dei tedeschi è stato spiegato ampiamente dal presidente dell'Unione nazionale tedesca dottor Doberg, in un'assemblea tenuta a Klagenfurt. L'oratore ricordò come l'attuale situazione in Austria avesse provocato una viva sorpresa pei tedeschi e li avesse posti in una situazione. Egli invita l'Austria a non spingersi verso una politica catastrofica e consiglia il popolo tedesco a mantenersi composto ed a tenersi dietro i suoi rappresentanti, poichè dall'unione delle energie può unicamente avversi la soluzione sicura dei problemi del domani. In cui importanza è enorme. L'oratore ha parlato anche della politica estera, poichè ebbe occasione di avere un colloquio col conte Czernin. Egli dichiarò che il conte Czernin conosce perfettamente la necessità dell'alleanza coll'Impero di Germania e che quest'alleanza dovrà essere mantenuta saldissima anche nell'avvenire. Quanto al suo atteggiamento nel problema della pace esso merita la piena fiducia dei tedeschi. L'Imperatore Carlo e Czernin lavorano per un sollecito avvento di una pace che sia conciliabile coll'onore e che garantisca la libertà di sviluppo economico della Monarchia austro-ungarica.

Scambio di telegrammi
fra il Re d'Italia e il Re del Siam

Roma, 6, notte.

In occasione della dichiarazione di guerra del Siam alla Germania ed all'Austria-Ungheria, S. M. il Re d'Italia ha diretto al Re del Siam il seguente telegramma: « Assai gradita mi giunse la notizia che il Siam ha dichiarato guerra alla Germania ed all'Austria-Ungheria. Una quesa decisione, che è prova del senno illuminato di V. S. fra le nazioni che combattono per il trionfo della libertà e della giustizia, accolza Vostra Maestà i voti che sinceramente Le esprimo per la gloria e la prosperità del suo paese ». Il Re del Siam ha risposto nel modo seguente: « Il ministro di Vostra Maestà presso la mia Corte ha oggi consegnato il messaggio della Maestà Vostra; a me personalmente, ed io desidero ringraziare Vostra Maestà per il cordiale benvenuto che ha voluto dare al Siam in occasione della sua entrata in guerra a fianco degli Alleati. Non potevamo a meno di dimostrare al mondo che noi siamo dalla parte del diritto contro la forza e siamo fieri di poterci schierare a lato di coloro che combattono per la libertà e per la giustizia. Prego Vostra Maestà di accettare sincere grazie ed auguri per la vittoria di Vostra Maestà e del suo valoroso esercito ».

Leg. *Stefani*.

La situazione del conflitto
e la politica italiana
secondo l'on. Di Scalea

Roma, 6, notte.

Al principe Pietro Di Scalea, che fu sottosegretario di Stato agli Esteri per lungo tempo, accanto all'on. Di San Giuliano, ho chiesto, in un colloquio avuto, di indicarmi il suo giudizio sulle condizioni attuali del conflitto europeo. L'on. Di Scalea, che è della materia studioso appassionato e conoscitore, cortesemente aderì al mio desiderio ed alla mia prima domanda intorno alle previsioni, che possono ragionevolmente formularsi intorno alla soluzione del conflitto, ha risposto: « Ritengo che l'epilogo del dramma mondiale non sia ancora vicino. Due elementi della situazione di oggi mi inducono in tale convincimento. Un primo elemento riguarda la Germania; si tratta di un elemento psicologico di grande valore. Esso consiste nel pensiero, che sembra prevalere in Germania, nel senso di ritenere che le democrazie siano inadatte a mantenere per lungo tempo la disciplina nella resistenza dei popoli. L'ipotesi di una prossima fine della guerra dovrebbe basarsi essenzialmente sulla insofferenza dei popoli a tollerare ulteriormente i sacrifici della guerra. Orbene, per ciò che si riferisce alla Germania, tale ipotesi è inammissibile. La ferrea organizzazione dello Stato induce tutti in Germania alla rassegnazione. Gli ultimi avvenimenti svoltisi in Germania parlano chiaro. Essi dimostrano come sia ancora e profondamente radicato nell'impero il principio della necessità di mantenere integra l'organizzazione statale fondata sulla egemonia burocratica e militare. Quindi la situazione germanica non potrà, da questo punto di vista, offrire variazioni suscettibili di abbreviare la guerra.

— Quale altro elemento, — domandai, — la induce a ritenere che l'epilogo della guerra non è vicino?

— Un altro elemento — rispose l'on. Di Scalea, — consiste nell'alleggiamento della politica austro-ungarica. Due obiettivi si propone oggi la politica austriaca. Primo: ottenere la resistenza interna alleandosi con forme federalistiche le aspirazioni delle varie nazionalità che compongono la Monarchia. Secondo: far penetrare nella coscienza delle nazioni nemiche la convinzione della necessità che l'Impero austriaco permanga e si rinsaldi onde ottenere l'equilibrio contro il pangermanismo. Questi due obbiettivi sono attualmente coltivati in Austria. Per convincersene è sufficiente, circa il primo, esaminare le vicende interne della Monarchia; circa il secondo vedansi le recenti manifestazioni dell'opinione pubblica in Inghilterra e in Francia. Orbene, data la situazione, che ho indicata nella Germania ed in Austria, dichiaro che i due Imperi alleati non tendono a troncare il conflitto confidando in sollevamenti sociali e in eventi politici e diplomatici che si risolverebbero a loro vantaggio. Infine gli stessi avvenimenti russi non sono indizio di guerra breve.

— Qual'è il suo pensiero sulla situazione russa?

— Gli avvenimenti, che sconquassano la compagine dello Stato russo, pur eliminando il sospetto di una pace separata, certamente esauno il pericolo di uno stato di guerra sterile ed infecondo. Inoltre, non bisogna dissimularlo, alimentano le speranze germaniche nell'inefficace concorso delle armi russe alla soluzione del conflitto. La cronaca odierna ci rivela come il solo uomo politico che si sia rivelato organizzatore di primissimo ordine, cioè il Kerenski, sta compiendo uno sforzo disperato per tenere in pugno la situazione. Il compito di Kerenski è terribile, ma troppi dati mancano per poter formulare un giudizio sicuro sulla situazione interna della Russia. Certo, quello che si può dire e questo: che la situazione russa non affretta la fine della guerra e non si può ritenere che il concorso degli Stati Uniti renda prossima la fine del conflitto.

— Che pensa del contributo, che l'America darà alla soluzione del conflitto europeo?

— Il concorso americano è prezioso. Esso costituirà un validissimo aiuto all'Intesa; però esso impone un periodo di attesa agli avvenimenti bellici, perchè non si può aspettare un subitaneo coefficiente di guerra da un paese che malgrado la sua mirabile organizzazione, lo slancio meraviglioso dello spirito pubblico e la mirabile grandezza delle sue risorse, deve provvedere ad una materiale preparazione, che richiede tempo ed energie per eguagliare la preparazione morale colla quale l'America si è accinta ad entrare nel conflitto. I sacrifici degli Stati Uniti porteranno certamente conseguenze benefiche all'Intesa, ma sarebbero annullati qualora la resistenza europea non fosse in grado di sopportare ulteriormente i sacrifici che, alla loro volta, gli alleati devono compiere in Europa.

— Riassumendo, qual'è dunque il punto di vista che deve essere adottato?

— Il mio punto di vista si riassume nella parola: resistere. E' un supremo dovere per noi. Il tempo può arrecare all'Intesa nuovi elementi di successo resi da giungere all'auspicato risultato di una pace vittoriosa.

— Quali modificazioni alla situazione precedente crede Ella abbiano arrecate la conferenza di Parigi ed i successivi colloqui dell'on. Sonnino a Londra?

— I contatti avvenuti — soggiunse il mio interlocutore — in questi ultimi tempi e in questi giorni fra coloro che governano i popoli alleati avranno certamente contribuito a rendere più omogeneo l'indirizzo generale del programma di guerra e avranno altresì, suppongo, contribuito ad eliminare equivoci e dissensi che possono indebolire la compagine di quelle nazioni che, guidate da un ideale di libertà e di giustizia, incontrano difficoltà nella realizzazione del compito imposti. Mercè di queste difficoltà interessano direttamente l'Italia e sarebbe invero opportuno che esse fossero vagliate obiettivamente senza preconcetti che possano turbare la reale visione degli interessi italiani.

— Quale sarebbe mammina il suo giudizio sull'obiettivo che può avere ispirato l'onorevole Sonnino nei suoi colloqui a Londra?

— Obiettivo principale, a mio avviso, delle conferenze interalleate dovrebbe essere quello di ispirare la politica italiana ad attrarre nell'orbita della nostra influenza morale e politica quei popoli, che devono mantenere antichevoli rapporti col nostro paese, moderare le loro pretese ma non annullarle, mostrare l'interesse loro di stringere, in un prossimo avvenire, legami che li tutelino a vantaggio della loro prosperità, creare relazioni che non turbino le finalità della loro coscienza nazionale. Questi sono i principi fondamentali ai quali dovrebbe ispirarsi l'atteggiamento della nostra attività internazionale affinchè l'opera dell'Italia possa efficacemente agire sull'opinione pubblica di quelle nazioni che a noi sono attirate dalle loro ineluttabili condizioni geografiche ed economiche.

— In altre parole, il programma sintetico italiano dovrebbe essere....

— Dovrebbe essere questo: mantenere salda l'affermazione del nostro predominio sull'Adriatico e tutelare i nostri interessi nel Mediterraneo. Questi due termini non contrastano. Essi comportano una politica di attrazione la quale, soggiunse l'on. Di Scalea parlando termine alla intervista, deve fatalmente affermarsi se vuol raggiungere le alte finalità per le quali ha affrontato ogni più grave sacrificio, ogni più dolorosa difficoltà.

S.

Le funzioni dell'on. Ariotta

Roma, 6, notte

L'on. Ariotta ha stabilito la sede del suo Ministero senza portafoglio in un palazzo di via Condotti, il che significa che egli non ritornerà in America. L'on. Ariotta non ha assunto ancora uno speciale incarico nel Gabinetto, ma si prevede che egli presiederà all'esame dei problemi economici e particolarmente in relazione ai nostri rapporti cogli Stati Uniti.

Contro gli abusi del piccolo commercio

Roma, 6, notte.

Allo scopo di combattere efficacemente gli abusi del piccolo commercio di commestibili, verrà esercitata dal Commissariato del consumo una particolare sorveglianza mercè l'opera di apposite squadre di agenti di città che non avranno altro compito che quello di sorvegliare assiduamente e costantemente sulle rivendite di generi alimentari.

Cinquanta mila lire
venute da Buenos Aires alla Croce Rossa

Roma, 6, notte.

S. A. R. Elena di Francia duchessa d'Aosta, ispettrice generale delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana ricevette dal Comitato Italiano pro Croce Rossa di Buenos Aires, presieduto dalla marchesa Morra, la somma di L. 50.000, ricavo di uno spettacolo di beneficenza. La Duchessa, d'accordo col sen. Conte della Somaglia, presidente dell'Associazione, la destinò alle opere antitubercolari della Croce Rossa. (Stefani).

Ponzo Giovanni, gerente.

Nella sera del 4 corrente, confortato dalla Fede Cristiana, nell'età di anni 85 spirò serenamente, come visse.

S. E. il Generale

CESARE MAGNANI RICOTTI

Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata
Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia
Senatore del Regno

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio: le figlie: MARGHERITA con il marito Marchese PIETRO CAMPORI e le figlie:
Contessa ADELE ANNONI,
Contessa VIRGINIA FILIPPI DI BALDISSERO,
Contessa ANNETTA PIGNATTI
e rispettivi consorti;
LAURA vedova del Generale ENRICO RADICATI TALICE DI PASSERANO;
i nipoti MAGNANI RICOTTI, ORERO, FRANZONI ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.
I funerali seguiranno in Novara martedì, 7 corrente mese, alle ore 10,30, partendo dalla casa N. 11 di via Cannobio.

Novara, 5 agosto 1917. (12809

Dopo lunga e straziante malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere stamane, alle ore 5, a soli 53 anni

LAVÈ GAUDENZIO

Con l'animo straziato dal dolore, ne danno il mesto annunzio: la matrigna BRUGO CATERINA vedova LAVÈ; i fratelli GIOACCHINO con la moglie MARIA GOBETTI; CARLO con la moglie MARIA SAGINI; GIOVANNI con la moglie TILDE GREZZI; la sorella MARTINA col marito GIUSEPPE PEZZETTI; ELVIRA BIAGHIROLI; nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 17, partendo dalla casa dell'estinto, in via Saluzzo, 17.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 6 agosto 1917.

(Pompe funebri Gesia)

I COLLEGHI SARTI partecipano alla Classe la perdita del caro collega

LAVÈ GAUDENZIO

avvenuta stamane, alle ore 5.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 17, partendo da via